

PIEMONTE PARCHI

MENSILE DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE NATURALISTICA

Cicogne Camera con vista



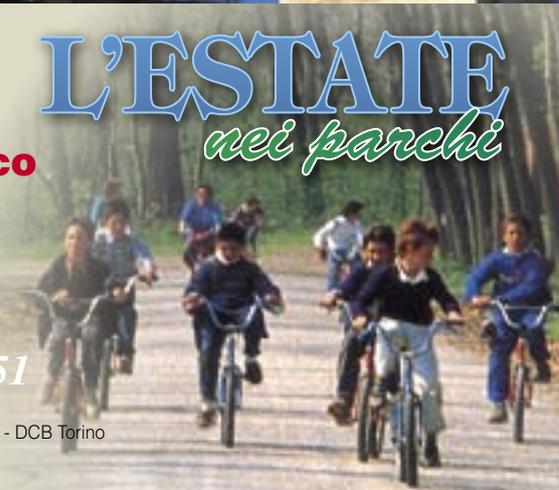
**PARCHI
PIEMONTESI**
**Una vedetta
sulla Vauda**

FAUNA
**L'istrice
si diffonde
al nord**

**PARCHI
PIEMONTESI**
**Lo stambecco
dell'Orsiera**

L'ESTATE
nei parchi

2005 numero 142 143 144 145 146 **147** 148 149 150 151



REGIONE PIEMONTE
Direzione Turismo, Sport e Parchi
 Via Magenta 12, 10128 Torino
Assessorato Ambiente
 Via Principe Amedeo 17, Torino
 Assessore: Nicola De Ruggiero

PIEMONTE PARCHI
Mensile
Direzione e Redazione
 Via Nizza 18, 10125 Torino
 Tel. 011 432 3566/5761
 Fax 011 4325919
 Email:
 piemonte.parchi@regione.piemonte.it
 news.pp@regione.piemonte.it

Direttore responsabile:
 Gianni Boscolo

Redazione
 Enrico Massone (vicedirettore),
 Toni Farina, Emanuela Celona
 Silvia Ghione (Web e news letter)
 Aldo Molino, Ilaria Testa (territorio),
 Mauro Beltramone (abstract on line)
 Paolo Pieretto (CSI - versione on line),
 Susanna Pia (archivio fotografico)
 Maria Grazia Bauducco
 (segretaria di redazione)

Hanno collaborato a questo numero:
 E. Accati, E. Berto, C. Bordese,
 L. Bordignon, C. Girard, E. Giuliano,
 L. Giunti, G. Ielardi, S. Mantovani,
 C. Rolando, G. Trivero

Fotografie:
 E. Accati, D. Alpe, R. Del Guerra,
 M. Ghigliano, L. Giunti, A. Maccioni,
 E. Marchisio, C. Negri,
 G. Regge, G. Rossi, P. Sisci,
 P. Turri, Arch. Parco Fenera, Arch.
 Parco Laghi di Avigliana, Arch. Rivista/
 Farina/Molino

In copertina:
 cicogne sulla Chiesa Nostra Signora de
 la Asuncion di Mal Partida De Caceres
 in Estremadura, Spagna
 foto di Marilaide Ghigliano

Cartine:
 Aurelio Fassino

Art director:
 Massimo Bellotti

L'editore è a disposizione per gli aventi diritto per
 fonti iconografiche non individuate. Riproduzione,
 anche parziale, di testi, fotografie e disegni vietata
 salvo autorizzazione dell'editore

Registrazione del Tribunale di Torino
 n. 3624 del 10.2.1986
 Arretrati (disponibili, dal n. 90): € 2
 Manoscritti e fotografie non richiesti dalla
 redazione non si restituiscono e per gli
 stessi non è dovuto alcun compenso.

Abbonamento 2005
(10 numeri più speciali)
 tramite versamento di € 14
 sul c.c.p. n. 13440151 intestato a:
 Piemonte Parchi-S.S. 31 km 22,
 15030 Villanova Monferrato (AL)
Info abbonamenti:
 tel. 0142 338241

Stampa


 Diffusioni Grafiche S.p.A.
 Villanova Monferrato (AL)
 Tel. 0142 3381, fax 483907

Riservatezza - legge 675/96. L'Editore garantisce la
 tutela dei dati personali.
 Dati che potranno essere rettificati
 o cancellati su semplice richiesta scritta
 e che potranno essere utilizzati
 per proposte o iniziative legate
 alle finalità della rivista.

Stampato su carta ecologica senza cloro

6 • 2005

2
Parchi Piemontesi
 Incontro con Gian, vecchio stambecco
 dell'Orsiera
 di Luca Giunti ed Elio Giuliano

4
Scopriparco
 Parco naturale Orsiera Rocciavère;
 Montagne da lupi, orsi e... Certosini
 di Toni Farina

6
Verso il 2006
 Avigliana e l'energia guizzante
 di Claudio Rolando

9
Fauna
 Istrice, di casa anche al Nord
 di Sergio Mantovani

12
Cicogne
 Camera con vista
 di Giulio Ielardi

15
Parchi e giardini
 Il Parco del Castello di San Martino Alfieri
 di Elena Accati

17
Inserito
 L'estate nei Parchi,
 Giugno-Settembre 2005

33
Avifauna
 Invasori alati
 di Lucio Bordignon

36
Parchi piemontesi
 Una vedetta sulla Vauda
 di Eleonora Bertolo

38
Biblioteca delle meraviglie
 Giardini visti dal cielo
 di Emanuela Celona

41
Rubriche

La mappa verde dell'Italia

Trovare dieci indicatori socio-economici per portare
 allo scoperto le "qualità" territoriali del nostro Paese.
 E tra questi, considerare come uno degli indicatori,
 parchi e aree protette. E non è cosa da poco.

Questo è stato uno dei risultati definiti nel *Primo
 Rapporto sulle qualità agro-territoriali delle regioni*
 realizzato da Legambiente e Coldiretti.

In questa fotografia della nostra Penisola, alla
 ricerca di risorse preziose che fanno "la differenza"
 qualitativa di un Paese (quali aree naturali, coltivazioni
 biologiche e strade del vino...), anche i parchi sono
 stati considerati elementi di "differenza". O meglio,
 "indicatori": cioè elementi significativi di qualità per un
 territorio, in grado di ridefinire la misura e il peso di
 ogni regione anche in relazione alla loro estensione.

Di fatto, le aree protette, nel nostro Paese, includono:
 parchi nazionali (13.425 km²), parchi regionali (11.751
 km²), riserve naturali statali (1.227 km²), parchi naturali
 regionali (11.751 km²), riserve naturali regionali (2.142
 km²), aree naturali protette regionali (5.724 km²).

Si tratta, quindi, di quasi il 10% dell'intero territorio
 italiano, per un totale di 29.118 km². Ciò significa che,
 presumendo di attraversare a piedi il Paese, un passo
 su 10 è su superficie protetta.

La presenza di aree protette, si legge nel *Rapporto*,
 è indice di un'attenzione particolare al territorio e al
 patrimonio e, sebbene spesso siano strumento di
 conservazione, più che di sviluppo, i parchi, uniti ad
 altri indicatori agro-territoriali, forniscono una lettura
 dell'Italia di "qualità territoriale", assolutamente non
 scontata. Alcune regioni guidano questa classifica,
 altre stanno guadagnando una buona posizione.

Premiati, sicuramente, i piccoli comuni che possiedono
 almeno un prodotto DOP (Denominazione Origine
 Protetta). Ed è lo stesso *Rapporto* a rivelare che i
 prodotti tipici sono concentrati dove c'è maggiore
 diversità biologica: zone in cui insistono piccoli comuni
 o aree protette. E dove le stesse aree sono, a loro
 volta, frutto di diversità produttiva.

Così, nella classifica del turismo enogastronomico, il
 Piemonte conquista il primo posto per le strade del
 vino più percorse d'Italia. Il che significa procurare
 ripercussioni notevoli sul territorio: solo nel nostro
 Paese, infatti, il turismo enogastronomico ha un valore
 di due miliardi e mezzo di euro l'anno, coinvolgendo
 tre - quattro milioni di persone. Sul campo della
 "protezione ambientale", invece, è in testa l'Abruzzo,
 con 3.032,3 km² di territorio occupato da parchi e aree
 protette. Seguono Campania, Trentino Alto Adige e
 Calabria.

(e.c.)

(fonte: L'Espresso)

PIEMONTE PARCHI WEB



www.piemonteparchiweb.it

INCONTRO CON

Gian

VECCHIO STAMBECCO DELL'ORSIERA

Signor Gian, per cominciare una breve presentazione.

Sono nato in Val di Rhemes, diciassette anni fa. Quando avevo tre anni il mio branco, guidato da una mia anziana zia, ha trascorso l'estate in Piemonte. In inverno loro sono tornati in Val d'Aosta mentre io mi sono aggregato ai gruppi della Valle Orco. Ed è lì sono cresciuto, che ho appreso l'arte del combattere a cornate; ed è sempre lì che mi sono accoppiato due volte. Già ero pronto alla terza stagione degli amori, quando siete arrivati voi...

Ci parli di questa "operazione".

Ricordo che era l'anno 1995, pascolavo tranquillo sopra ai Chiapili di Sopra, cullato dalla musica della bella cascata che voi umani vi fermate a fotografare quando salite con le vostre auto puzzolenti al Colle del Nivolet. Pascolavo tranquillo dicevo, quando ho sentito su un fianco una forte puntura, che se ci penso mi punge ancora adesso. Mi è venuta una grande stanchezza e mi sono addormentato. Quando mi sono svegliato, sotto gli zoccoli non ho più sentito la pietra del Gran Paradiso, il solido e rassicurante gneiss, ma queste verdi rocce rotte che voi chiamate calcescisti. Sono stati i compagni trovati qui a spiegarmi che mi trovavo ormai in un altro parco (l'Orsiera Rocciavré) e che altri nostri simili avevano subito la mia stessa sorte. "Qualcuno" ben informato dice che in tempi remoti noi stambecchi eravamo numerosi anche su queste montagne, ma la caccia, ahimé, ha fatto strage. E come noi gli orsi, i lupi, i galli cedroni...

È per questo che il Parco del Gran Paradiso, dopo aver salvato i propri stambecchi dall'estinzione, ha deciso di usarli per ripopolare le altre montagne. Già. Voi umani fate sempre così: prima combinate disastri e poi cercate i rimedi, tanto chi ci va di mezzo sono sempre gli animali. Così in anni diversi avete catturato e liberato su queste montagne una dozzina di stambecchi. Qualcuno è già morto, uno era malato e l'avete abbattuto, ma i rimasti hanno creato un bel branco, e si sono rinsaldati. Prima però hanno vagabondato a lungo su questi bricchi, alla ricerca degli angoli migliori.

I primi tempi anch'io ho viaggiato un bel po'. Sono andato per cresta fino al Pintas, ho esplorato gli appicchi dell'Orsiera, del Villano e del Rocciavré. Infine mi sono stabilito qui, attirato dall'erba del Pian Reale.

E lei come si trova in questo ambiente?

A dir la verità, all'inizio non ero affatto felice. Intanto il collare che mi avete applicato: è largo, ma dà fastidio lo stesso. Gli orecchini poi! Per fortuna dopo qualche anno sono riuscito a romperli e staccarli. All'ambiente dopo un po' mi sono abituato. Le montagne sono più basse, e l'erba ha un gusto diverso, non cattivo, ma più secca che al Gran Paradiso. Sarà per i minerali differenti. E poi nei valloni del Granpa ero avvezzo a incontrare gente per tutta l'estate, e qualcuno anche d'inverno, mentre qui, a parte bergeri e guardiaparco in estate passeranno



si e no trenta persone. E d'inverno zero! Anche il mio branco era molto più numeroso di questo, ma abbiamo rimediato e oramai siamo una trentina. Qualcuno è perfino arrivato per conto suo: vi ricordate di Roby e Tronchetto, giunti in "vacanza" dal Queyras per due estati consecutive?

Perché l'hanno chiamata Gian?

Ehm, dovrete spiegarmelo voi! Noi ci riconosciamo dall'odore, e in tutta la natura soltanto voi, *homines sapientes*, avete bisogno di attribuire nomi a cose a animali. Sarà un modo per affermarvi, per dimostrare a voi stessi di possedere in qualche misura il mondo (avete letto Fromm?). O forse una brutta copia della *Genesi*, con la differenza che lì a dare i nomi era Dio. Comunque vi siete sbizzarriti: qui ci avete chiamato prima con i nomi delle vostre montagne, poi con quelli dei vostri colleghi. A me è toccato in sorte quello di un guardiaparco che poi è diventato il più alto in grado. Un po' come me che ora sono, per anzianità, il capobranco.

Lei dunque è il più anziano. Come si sente?

Ehm, dica pure il più vecchio. Ho il pelo più bianco della vostra barba. Però guardate che stanghe. Fino a tre o quattro anni fa ne ero fiero, e non perdevo occasione per usarle contro gli altri maschi. Oggi ormai mi servono soltanto a grattarmi la schiena... Per il resto non mi posso lamentare. I giovani mi rispettano e mi lasciano tranquillo. Soltanto i nuovi nati ogni tanto

esagerano con i salti, e mi disturbano, ma del resto sono così spontanei... Lo sapete che molti sono miei nipoti?

Come passa le giornate?

E come volete che le passi? Ho 15 anni suonati! Mi muovo poco, passo molto tempo su questa cengia riparata e fresca. L'erba è abbondante, anche se sempre più secca. Rumino. E penso. Certo mi piacerebbe rivedere il Granpa, ma non credo che ce la farò più. Un viaggio così... La Val di Susa con l'autostrada, le strade, la ferrovia. E poi le tre Valli di Lanzo con le loro montagne così alte e rocciose, che passerai alla mia età non è mica uno scherzo. Mi accontento allora di guardare Malanotte, Cristalliera e Pian

Paris, e spero di passare il prossimo inverno. Altrimenti pazienza: ritroverete le mie corna per i vostri musei.

Permette che facciamo una foto?

Ehm, va bene. Non sarà la prima, ma le altre volte ero più giovane. Fate alla svelta però. Vorrei riposare.

Arrivederci. Gian: chissà se ci vedremo ancora.

Io resterò sempre qui. Non so voi due...

*Intervista e foto dei guardiaparco Luca Giunti ed Elio Giuliano
21 luglio 2004 al Colle delle Vallette,
2.450 m, Comune di Villarocciavré
Parco Naturale Orsiera Rocciavré*



Parco naturale Orsiera Rocciavré

Montagne da lupi, orsi e... Certosini.

Se i frati della Grande Chartreuse le giudicarono adeguate per erigervi un eremo, una ragione ci sarà pur stata. Più di una ragione: la collocazione strategica del sito (su una importante via di transito) non basta infatti da sola a legittimare la scelta. Già allora, all'inizio del secolo XIII, quelle montagne erano particolari: allo stesso tempo vicine e lontane, comode e disagiati, accessibili e appartate. Nel Medioevo poi, le estese foreste che coprivano il versante costituivano un rifugio ideale: per monaci, eremiti, banditi, orsi, lupi...

Questi ultimi sono riapparsi da poco. Nell'attesa che anche i simpatici plantigradi facciano ritorno (le loro orme sono comunque impresse nella toponomastica: Monte Orsiera, Pian dell'Orso...), i boschi stanno riconquistando atavici spazi, inghiottendo impietosamente baite e terrazzamenti. Di stagione in stagione l'ambiente si trasforma ancora una volta: dove solo ieri l'uomo montanaro plasmava il territorio, oggi è il turno del "disordine" naturale.

Il fine, tuttavia, è sempre l'equilibrio. Anche in alta quota, dove i cambiamenti del paesaggio sono di più ardua lettura e non turbano il sonno ai viventi. Camosci *in primis*, in buon numero e da una dozzina di anni in compagnia di una colonia di stambecchi giunta dal Gran Paradiso. Loro si sono maestri di equilibrio, aggrappati alle rocce della Punta Pian Reale o del Monte Rocciavré (Monte delle Capre), incuranti del vento e degli escursionisti in transito. Più timidi



e discreti sono invece cervi e caprioli, ungulati solitamente ben nascosti nella macchia. Come gran parte del popolo d'ali: rapaci, corvidi, galliformi, cince e altre specie tipiche dell'ambiente alpino alle quali il parco offre 11.000 ettari di tranquillo e libero vagare. Istituita nel 1980 e ampliata del 1990, l'area protetta interessa tre valli: Sangone, Chisone e Susa. Grazie all'esposizione all'envers, in Valsusa il parco mostra il suo volto più ombroso. Un volto selvaggio: dal Monte Pintas ai Picchi del Pagliaio è un susseguirsi di valloni dove, a dispetto della vicinanza all'area metropolitana, la wilderness è davvero tale. La ragione va cercata nel territorio, poco ospitale e tutt'altro che adatto ad accogliere impianti di risalita. L'alta valle con le sue seggiovie è lontana, nel

parco si cammina e, camminando, ci si allontana dal fondovalle e dalle colonne di tir, mefitiche e rombanti. A dire il vero, i più si fermano sui morbidi tappeti di Pian Cervetto, lasciando i sentieri alti alle anime errabonde: guardiaparco, escursionisti, (sovente d'oltralpe), eremiti o banditi... Luogo da briganti pare in effetti Cassafre, caos di sassi rotolati chissà quando e chissà da dove. Ma Pian dell'Orso? Dove l'occhio può spingersi sull'anima mattutina del parco? Un luogo ameno davvero, così come i Gran Piani, scrigno di colori settembrini nascosto ai "fuoristradisti" diretti al Colle delle Finestre. Per scoprirli il modo è ancora uno e uno soltanto: camminare, passo lento e occhio vigile. Camminare, il vero piacere del parco!



La proposta

Una camminata per tutte le gambe e per tutte le stagioni (neve abbondante permettendo). Ricco di spunti di interesse, l'anello che parte e torna alla Borgata Adret passando per il Gravio e Montebenedetto è l'approccio ideale all'area protetta. Costantemente all'interno del bosco, al limite fra latifoglie e conifere, l'escursione offre tuttavia, grazie a una breve variante, la possibilità di uscire sui pascoli di Piansignore ad ammirare la cuspide del Rocciamelone di là della valle. Partenza da Adret (1.100 m), frazione di San Giorio, località dall'esposizione anomala sul versante valsusino. "Adret" (o "Adrit") sta infatti per "indrit", ovvero esposto a mezzogiorno. Grazie alla posizione in "contropendenza", la borgata e i pendii circostanti beneficiano infatti di una buona insolazione. Una circostanza della quale approfittò in passato l'uomo montanaro, come testimoniano i terrazzamenti e le baite ancora osservabili nella macchia in costante espansione. Seguendo l'indicazione per il Rifugio del Gravio, si imbecca il sentiero in lieve salita sul lato sinistro del vallone omonimo, concedendosi il tempo necessario a leggere le bacheche del percorso botanico. A circa mezz'ora dalla partenza si mette piede sul sentiero G.T.A. e S.F. (Sentiero dei Franchi) proveniente da Pian Cervetto. Sempre in comoda ascesa si passa dall'ombra delle latifoglie a quella dei larici: è il prologo alla radura del Rifugio del Gravio (1.390 m; 1 h dalla partenza). Sosta d'obbligo, necessaria fra l'altro per osservare i massi incisi sparsi nella radura.

Lasciata la via che prosegue nel vallone, si attraversa il torrente raggiungendo in breve un crocevia. Il sentiero per Montebenedetto prosegue in basso sul lato destro del vallone. Una variante sulla destra (ind. Pian dell'Orso) sale invece ai pascoli di Piansignore (1.500 m), luogo aperto e panoramico dal quale una traccia non troppo evidente (tac-

che sugli alberi) conduce con rapida discesa al piano della certosa (1 h circa dal crocevia). Al contrario, la via diretta si mantiene costantemente nel bosco, alternando la macchia a belle radure. A ognuno la scelta che più aggrada, meta per tutti Montebenedetto: arrivarvi camminando è fonte di emozione e soddisfazione, piaceri intimi e sottili da gustare visitando lo storico edificio della Certosa di Santa Maria, tutt'ora in fase di restauro. Montebenedetto è uno dei punti di eccellenza del parco, un luogo che si saluta con rammarico per dirigersi verso la vicina borgata Grange. Nei pressi dell'abitato si lascia la strada sterrata per salire una traccia che si inerpicca sul prato (ind. Adret). Guadagnato il soprastante crinale boscoso, il sentiero conduce in discesa a riattraversare il torrente. Con andamento pianeggiante sul lato sinistro del vallone si fa infine ritorno ad Adret, borgata a mezzogiorno sul versante a mezzanotte del parco.

Avendo più giorni

Gli escursionisti più temprati si spingeranno nella parte alta dei Valloni del Gravio, del Rio Gerardo e del Rio Orsiera, salendo fin sugli alti colli a gettare lo sguardo nelle altre valli del parco. Villano, Malanotte, Sabbione, Orsiera, lunghe sgroppate, in parte agevolate dalla presenza dei rifugi. Gli estimatori degli ampi orizzonti si dirigeranno invece a occidente, sulla strada militare per l'Assietta, a visitare la Stazione eliografica di Punta del Mezzodi.

(info: www.regione.piemonte.it/parchi/rivista/mag/archivio/angoli/29.htm)

Nella pagina a fianco:
in alto, alba sul Monte Orsiera
e sulla Rocca Nera (foto D. Alpe);
in basso, arrivo alla Certosa
di Montebenedetto (foto T. Farina).

In questa pagina:
in alto, colori di settembre ai Gran Piani
(foto L. Giunti);
a fianco, massi incisi sul Monte Muretto; sullo
sfondo, il Rocciamelone (foto T. Farina).

Come arrivare

Con mezzi privati. A 32 del Frejus con uscite Almese o Bussoleno e prosecuzione sulle SS 24 e 25 fino a Villarfochiardo, San Giorio o Meana a seconda della destinazione.

Con mezzi pubblici. In treno, linea Torino-Bardonecchia, fermata di Bussoleno. Dalla stazione, coincidenze bus con i comuni limitrofi, info ditta Capi, tel. 0122 647177. Autobus, linee della Sapav con partenza da via Sacchi a Torino. Altre info presso la sede del parco.

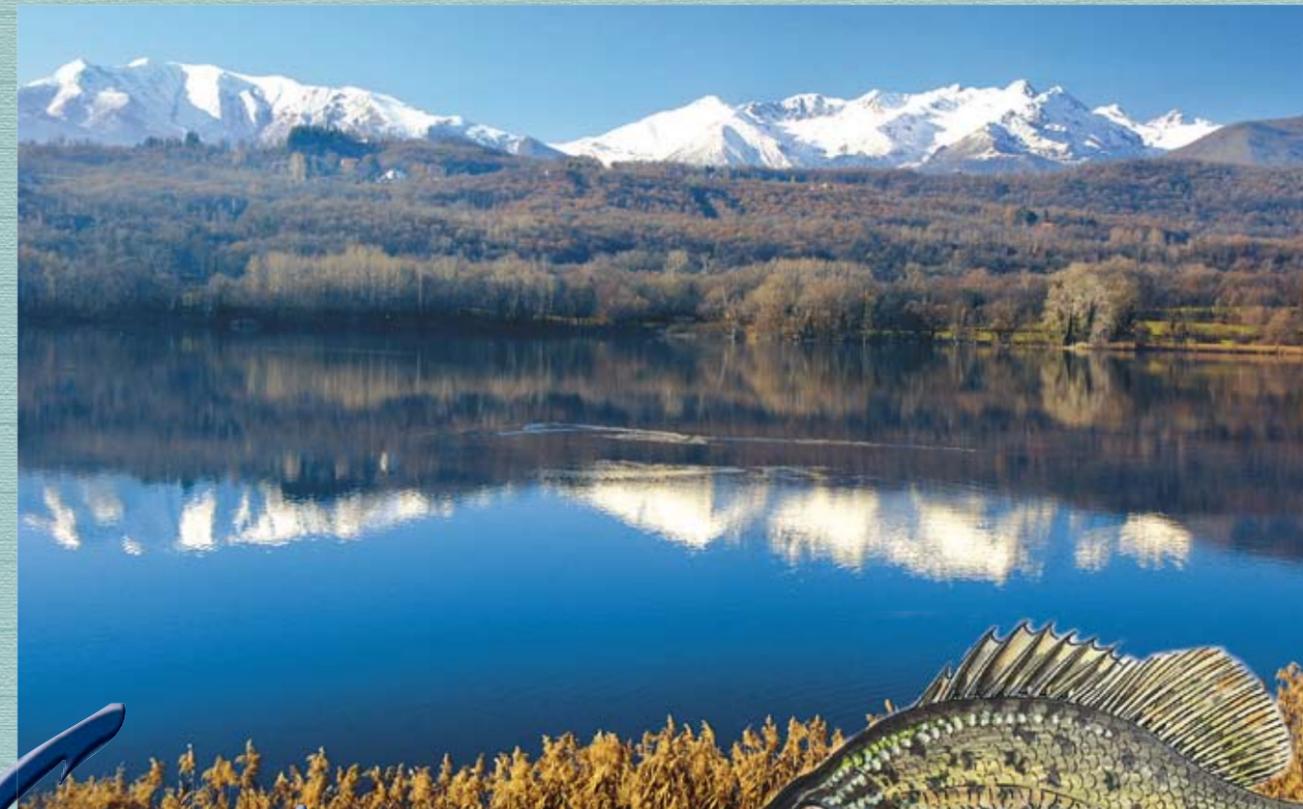
Nel parco informati

Sede amministrativa e operativa a Bussoleno, Frazione Foresto, via San Rocco 2; tel. 0122 47064; e-mail: parco.orsiera@ruparpiemonte.it; www.parco-orsiera.it/; www.parks.it/parco.orsiera.rocciavre/index.html

Vitto e alloggio

Tre i rifugi all'interno del parco: GEAT Valgravio, a 1390 m nel vallone omonimo, tel. 011 9646364; 2168501; Amprimo al Pian Cervetto, 1385 m, tel. 0122 49353; 49260; Toesca al Pian del Roc, 1710 m, tel. 0122 49526; 33034. Da segnalare a Mattie l'Hotel Agriturismo il Mulino, fraz. Giordani 52, tel. 0122 38132. Altre segnalazioni sul sito internet del parco.





Avigliana e l'energia Guizzante



testo di Claudio Rolando
foto Arch. Parco Laghi di Avigliana

In alto: lago grande
a fianco: persico trota
(*Nicropterus salmoides*),
boccalone

Da fonte alimentare a passatempo. In questi due aspetti è sintetizzata tutta l'evoluzione di quel complesso fenomeno che chiamiamo pesca. I nostri progenitori, plasmati dai meccanismi selettivi a usare intelligenza e intraprendenza per procurarsi di che vivere, avevano certo compreso che in contenitori limitati, come le acque



dolci, si concentravano succulenti, ma guizzanti bocconi. Certo i pesci sono sfuggenti, sgusciati ma, rispetto agli uccelli o agli animali terrestri, quelli d'acqua dolce, in special modo, hanno il limite imposto dal contenitore, sia lago o fiume. All'inizio le tecniche di cattura dovevano essere semplici elaborazioni di "strumenti naturali". Chi ha osservato un martin pescatore, un airone o uno svasso avrà notato le analogie dei loro becchi con gli arpioni e le fiocine. Ma, nell'imitare la natura, l'uomo è riuscito a migliorare i metodi di cattura con soluzioni tecnologiche tipiche della

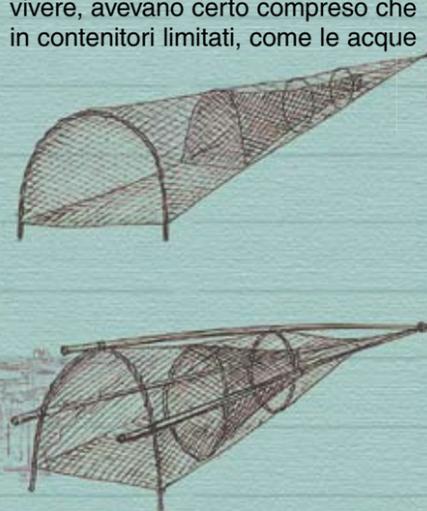
nostra specie. In fondo, le reti non sono che l'evoluzione di sistemi ampiamente utilizzati: creare una maglia nella quale intrappolare le prede. Quando i cormorani pescano in gruppo, ad esempio, si dispongono in fila e, individuato un branco di prede, si tuffano contemporaneamente creando una sorta di barriera mobile. Le balene, invece, nuotando in cerchio isolano una porzione di mare dove concentrano il "krill", che poi trattengono filtrando l'acqua ingoiata attraverso i fanoni. Spesso, poi, le invenzioni tecnologiche presentano sorprendenti analogie nei luoghi più diversi del globo. Una sorta di convergenza evolutiva che ha prodotto soluzioni simili a problemi identici.

La tribù pellerossa canadese dei Cowichan, ad esempio, sfruttava la risorsa salmone con sistemi di pesca del tutto simili a quelli usati in altre parti del mondo per catturare grosse prede che si muovono in grandi concentrazioni. Fiocine, nasse, guade, postazioni a sbalzo sul fiume e palizzate costruite ad arte. Perfino gli inganni artificiali si ritrovano simili nelle più disparate parti del pianeta. Ne è testimonianza il museo della Civiltà Maori di Auckland dove sono esposti, fra gli altri, anche alcuni

piccoli attrezzi di madreperla, lunghi 5-10 centimetri, di forma ellissoidale, risalenti a più di 1.000 anni fa. Hanno il lato convesso scuro mentre quello concavo è chiaro e iridescente e, a un estremo, è fissato un amo. Oggi i pescatori sportivi lo chiamano "cucchiaino", ma è semplicemente un inganno artificiale che, simulando una piccola preda in difficoltà, induce l'attacco del predatore. Tutta quell'energia concentrata in così poco spazio doveva attrarre l'interesse di molti, e anche nelle nostre

In alto: lago piccolo
Sopra: persico sole (*Lepomis gibbosus*)

valli il suo sfruttamento risale a tempi antichissimi. I reperti neolitici e dell'età del bronzo, rinvenuti nella torbiera di Trana e nei Mareschi di Avigliana, testimoniano la presenza di insediamenti umani che non trascuravano certo la fonte alimentare costituita dai pesci. E più tardi, in epoca medievale, la pesca e le rendite conseguenti furono oggetto di diritti riservati ai nobili, come dimostra la donazione delle "rendite del prodotto della pesca nei laghi" da parte del marchese Olderic Manfredi, il 9 luglio 1029, al monastero di San Giusto di Susa. Rendite di non poco conto se Amedeo III di Savoia dovette intervenire, nel 1134, per reintegrare l'Abbazia di San Giusto di Susa nel diritto di pesca che Merlo, *vicecomes Avilianae* (visconte di Avigliana), e i suoi figli *male detinebant* (amministravano male). L'attività nei laghi continuò a rivestire grande importanza per secoli e, ancora nel 1834, da Avigliana provenivano i 2/3 delle 3.000 lire del reddito della pe-



Es. di bertovella, rete ad inganno. La fiqua in basso fa vedere il telaio esterno, in baccelli di legno di castagno, per facilitare la posa. Questa avviene appoggiando nei passaggi del pesce la rete, evolvendo il fessaggio e la tensione.



Rete a sacco: guada grande o "trubica".



Rete a sacco piccola o quaduso o "trubiot".



La palude dei Mareschi ad Avigliana



Vista dei due laghi

sca in bassa Valle di Susa. Col passar del tempo ogni zona di pesca finì con l'avere un proprietario che la gestiva direttamente, o l'affittava. Così, nel 1859, il canone annuale per la pesca lungo il Canale Naviglia di Avigliana (che collegava il Lago Grande con la Dora Riparia) era di "lire venticinque", mentre per l'attività lungo le rive del Lago Piccolo si corrispondevano "lire centosessanta".

La pesca professionale era un lavoro durissimo. La famiglia Allais la praticò fino agli anni '50 ricavando, ogni anno, oltre 70 quintali di pesce dal Lago Grande, mentre il Piccolo, pur proporzionalmente più produttivo, ne forniva un quantitativo inferiore.

Per la cattura si utilizzavano più di 300 nasse, parte di profondità (bêrtavél), parte di superficie (bêrtó) da controllare almeno una volta al giorno, oltre alle attività svolte lontano da riva con reti e palamiti. Il pescato veniva venduto in sette comuni della bassa Valle di Susa e della Val Sangone.

Il lavoro, però, non si limitava alla sola cattura, ma comportava anche diverse altre operazioni. Se, da un lato, l'allevamento era praticato fin dall'antichità (dei vivaria c'è traccia a partire dal Trecento) era anche interesse dei pescatori professionali curare la salvaguardia e l'espansione delle aree riproduttive. Perciò si sommergevano ogni anno decine di fascine, ideali supporti per le ovature e poi rifugi del novellame di persico reale, e si curavano i fossati nei Mareschi affinché fossero sempre ricchi d'acqua. In questi minuscoli e controllati ambienti, in tarda primavera le carpe deponevano le uova. Poi, in estate, gli avannotti venivano prelevati con apposite guade (le trúbie) e trasferiti nei laghi.

Questo frutto di un'evoluzione millenaria aveva trovato, nel tempo, un suo equilibrio non privo di una profonda valenza



Il Castello

naturalistica. Equilibrio che durò finché l'uomo, con la miopia dell'egoismo e la protervia dell'ignorante, decise di usare quel "mondo" in altro modo. Venne così il tempo delle grandi manipolazioni.

Sotto il gonfalone dello sviluppo e del benessere, capitanati da un'euforia demenziale, in pochi decenni fiumi e laghi - le vene della nostra Madre Terra - sono stati rettificati, bonificati, deviati, scavati, intubati, incanalati, riscaldati e poi raffreddati, riempiti di natanti e porcherie, le più varie, risanati e poi ancora sporcati. Quasi mai rispettati. E questo trambusto di cambiamenti coinvolse anche la pesca che, da mestiere, divenne passatempo, mantenendo tuttavia il perverso concetto secondo cui si misura la qualità del divertimento con la quantità del bottino. D'altronde non si organizzano ancor oggi gare di pesca per stabilire chi sia il più efficiente "catturatore"?

Le acque si sono popolate di specie esotiche (i persici trota e sole, o la trota iridea, per citare solo qualche esempio) o adatte a vivere in ambienti diversi. Così i Laghi di Avigliana e la zona palustre hanno ospitato, in tempi diversi,

almeno 28 specie di pesci alcune delle quali, come il salmone e la lasca, furono clamorosi errori biologici.

Infine, la riduzione delle popolazioni naturali è stata curata con gli illusori e deleteri ripopolamenti. Pratica, quest'ultima, con conseguenze purtroppo spesso catastrofiche. In pochi decenni un patrimonio antico di milioni di anni è stato distrutto, perduto per sempre.

Eppure quante cose si potrebbero imparare, se solo fossimo in grado di spogliarci del nostro retaggio di ottusa avidità. Osservare e imparare dai comportamenti dei selvatici, scoprire che, oltre ai pesci, dentro e fuori le acque vive un mondo vario, complesso e delicato del quale facciamo parte, conoscere un fiume risalendo il suo greto, come una persona che ci apre il suo cuore e permette di addentarci nelle sue più intime parti vitali. Questa oggi dovrebbe essere la pesca, queste le opportunità che può donare a chi ha l'intelligenza e la sensibilità di saperle cogliere a chi, come sostiene Proust, ha "nuovi occhi per il vero viaggio di scoperta". La Natura è lì, disponibile e amica, come sempre.

istrice

Di casa anche al Nord

testo di Sergio Mantovani
foto di R. Del Guerra

È il 15 febbraio del 2004. Alle sei del mattino Mario Pedrelli, attivista della Lipu di Parma, è alla guida della sua auto nei pressi di Piadena, nel Cremonese. Avvolti nel buio e in una fitta nebbia, ai lati della strada si estendono i campi che conferiscono ricchezza a questo territorio, rendendolo tanto fiorente sul piano agricolo, quanto monotono e banalizzato in termini di varietà ambientale. Certo, qualcosa di molto diverso, per esempio, dal paesaggio rurale toscano o laziale, ove i boschi e la macchia si avvicendano con i coltivi dando vita a un mosaico di ben diversa complessità ecologica. All'improvviso un altro mezzo si materializza, fermo sul ciglio della statale: sulla parte anteriore si intravede una vistosa ammaccatura. "Ho pensato a uno scontro con un cane", dice Pedrelli, "ma per averne certezza sono tornato all'auto a prendere una torcia. Ho perlustrato quindi i dintorni, finché, con grande stupore, ho visto che sul manto stra-

dale c'erano aculei sparsi dappertutto. Aculei di istrice, non c'era dubbio. La sorpresa più grande, però, doveva ancora arrivare: punto infatti la torcia in un vicino fossato nella speranza di rintracciare il legittimo proprietario e rimango incredulo quando vedo che... gli istrici sono due!". Una sfortuna terribile. Soprattutto se si pensa che questa è stata la prima (e finora l'unica) segnalazione, per tutta la pianura padano-veneta, di due individui insieme. E che per l'ennesima volta la presenza dell'elusivo animale, solo di recente comparso in diverse aree del Norditalia, è stata accertata a causa di un fatale investimento. Eppure, benché del tutto fortuito, quell'incontro non ha destato grande sorpresa tra i naturalisti. Per comprenderne il motivo occorre procedere con ordine. La presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*) in Italia è nota fin dall'epoca romana. Quanto diffuso fosse a quei tempi non è noto. "Quel che è certo", precisa Piero Genovesi, zoologo dell'INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), "è che, come per molte altre specie della fau-

na italiana, il suo areale ha subito una contrazione nella prima metà del '900, venendo a essere limitato alla porzione centro-meridionale del Paese, dalla Toscana alla Sicilia; nell'Italia peninsulare, in particolare, era distribuito dalla dorsale appenninica al litorale tirrenico". Anche qui poi, stando ai dati disponibili, la sua presenza si mostrava molto discontinua. Ma arriva il tempo della riscossa. E che riscossa. Negli ultimi decenni, ancora una volta al pari di altri mammiferi, il trend segna infatti una brusca inversione di tendenza. "È soprattutto a partire dagli anni '70", dice Giovanni Amori, ricercatore del Cnr (Centro nazionale ricerche) tra i massimi esperti italiani della specie, "che l'istrice accentua la sua espansione". Ed è un processo che appare sempre più inarrestabile: alla fine degli anni '80 il suo areale si estende quasi senza soluzione di continuità dall'Appennino romagnolo alla Calabria meridionale, mancando tuttavia ancora sul versante adriatico, con l'eccezione del promontorio del Gargano. È però durante il decennio passato che lo spi-





noso roditore mette in mostra al meglio tutte le sue potenzialità, raggiungendo l'Appennino emiliano, quindi quello ligure di levante, arrivando nel contempo a fare capolino anche in alcune aree pianiziali: dapprima in Romagna, poi in diverse province emiliane, fino al Piacentino, per spingersi persino a superare la barriera del Po. In Veneto si contano ormai 17 segnalazioni, nel Veronese soprattutto, ma anche nelle province di Rovigo, Vicenza e Venezia. Quasi sempre si tratta di animali rinvenuti morti, non a caso in aree prossime ai fiumi, ove si conservano spesso le migliori condizioni ecologiche. La specie giunge anche sui Monti Lessini, lasciando ipotizzare un'ormai prossimo arrivo (sempre che già non sia avvenuto) nel vicinissimo Trentino e, più in generale, la colonizzazione dell'area prealpina che, del resto, come sottolinea ancora Genovesi "appare senz'altro vocata a ospitare questo animale". Con le sue corte, robuste zampe, il

roditore muove quindi i primi passi sul suolo lombardo: oltre a quella già riportata, ci sono infatti almeno altre tre segnalazioni che riguardano ancora il Cremonese, nel '99, il Mantovano, nell'anno seguente e quindi l'Oltrepò Pavese nel 2003. Il processo di espansione però prosegue senza soste anche a nord-ovest: è così che, all'inizio del nuovo millennio, l'istrice appare in Liguria, nello Spezzino e nel Genovese (dove si presenta la prima volta nell'Alta Val Trebbia, lasciando come traccia tre aculei conficcati nel muso di un cane poco prudente o forse troppo curioso), per spingersi poi fino alla provincia di Savona. Considerando la rapidità della progressione e la prossimità del confine francese, non appare azzardato ipotizzare che presto l'Italia non sarà più l'unico Paese del Vecchio Continente a ospitarlo. Anche il Piemonte è ormai stato raggiunto: l'Alessandrino, in particolare, sulle cui colline sono stati recuperati, dopo essere

stati travolti dalle auto, un maschio e una femmina tra il 2003 e il 2004. Mancano invece, per ora, segnalazioni dal Cuneese, ma non va dimenticato che, stanti le abitudini notturne, si tratta di una specie piuttosto elusiva, non facile da rilevare là dove le densità sono molto basse e il territorio scarsamente antropizzato. Ma quali sono i fattori che possono aver portato questo animale di origine africana a muoversi alla conquista di regioni a clima schiettamente continentale? Anche se si tratta solo di ipotesi, gli zoologi concordano nella risposta: progressivo abbandono delle campagne, in particolare nelle zone pedemontane, con conseguente espansione delle aree boscate e cespugliate e riduzione della pressione antropica; aumento delle aree protette; divieto, sancito per legge nel 1974, di farne oggetto di caccia. "Tuttavia", precisa Genovesi, "occorre considerare che in alcune regioni, come la Toscana, l'istrice è ancora frequentemente bracco-

nato, sia per la carne, considerata da molti una prelibatezza, tanto da figurare in diverse ricette, sia per i danni che arreca all'agricoltura, agli orti soprattutto". Una curiosità, a questo riguardo: a volte la presenza di una specie può divenire nota ai bracconieri prima che i ricercatori abbiano potuto documentarla con certezza. Pare così che in una trattoria dell'alta Val Nure, nel Piacentino, il roditore deliziasse il palato degli avventori già agli inizi degli anni '90. Ma torniamo al processo di espansione, e soprattutto alla sua evoluzione storica, perché anche qui le curiosità non mancano. Pochi sanno infatti che i primi esemplari pionieri hanno surrettiziamente cominciato a zampettare nel Norditalia già da diversi lustri. Prendendo tra l'altro per il naso anche diversi zoologi, che per parecchi anni (e talvolta fin quasi ai giorni nostri) hanno considerato quelle presenze come frutto di fughe dalla cattività; cosa, quest'ultima,

che in qualche caso è stata dimostrata, ma che non ha nulla a che vedere con il fenomeno in sé, del tutto naturale e ormai da tempo inconfutabile. È così che, nel Veronese, i suoi aculei vennero ritrovati in alta Valle di Giazza (a 1.150 metri di quota) nell'ormai lontano 1986, mentre in provincia di Modena le prime segnalazioni risalgono al 1984. E non finisce qui. Perché se è vero che per buona parte del Nord la comparsa dell'istrice rappresenta con ogni probabilità un fatto del tutto nuovo, stante la mancanza di qualunque dato che ne attesti la presenza in epoca storica, è altrettanto vero che in qualche caso si può parlare, con buona sicurezza e a tutti gli effetti, di un ritorno. Testimonianze più che attendibili risalenti alla prima metà dell'800 segnalano infatti l'istrice nei pressi della foce dell'Adige, mentre poco più a sud, nella Pineta di Ravenna, oggi tornata a essere dimora del roditore, la sua presenza viene riportata nel tardo

'700. Ma quali possibilità ci sono che agli avvistamenti sporadici possa seguire una colonizzazione stabile dell'antropizzatissima Pianura Padana? "Rispondere non è facile", dice Genovesi, "ma probabilmente alcuni ambienti, come le boscaglie ripariali che ancora rimangono qua e là lungo i fiumi, potrebbero prestarsi a ospitare nuclei di questa specie. In Toscana, del resto, vive anche in aree agricole intensamente sfruttate". L'adattabilità, soprattutto, potrebbe rivelarsi ancora una volta la vera carta vincente. Una caratteristica, questa, che certo non manca all'istrice: difficilmente, altrimenti, avrebbe potuto occupare territori che vanno dal livello del mare fin quasi ai 2.000 metri d'altitudine (in Abruzzo e in Calabria), senza rinunciare a mettere su casa anche all'interno delle aree verdi urbane, come accade a Roma. Con questi requisiti, la conquista della Valpadana appare ormai un'impresa tutt'altro che impossibile.





Camera con vista

Su archetti pensili, torrioni, dimore da re. È lassù che nella Vecchia Europa scelgono spesso di fare il nido le cicogne bianche, in Europa e anche nel nostro Paese in bilico tra un declino generale e locali riprese demografiche incoraggianti.



testo di Giulio Ielardi
foto di Marilaide Ghigliano

“Asili nido, dal governo cicogna miliardaria”. Con un vecchio titolo così anche *La Padania* si merita un posto nell’elenco sterminato (6mila voci!) di collegamenti proposti da un motore di ricerca su Internet, solo a dargli le parole “cicogna” e “nido”. Il giornale della Lega assieme a quello di Federparchi, a un notiziario di gossip su dive e star del cinema, alla Rai e alla Lipu, naturalmente a *Piemonte Parchi Web* (con un articolo di Eugenio Manghi sull’Ecomuseo di Moulhouse in Alsazia). Il fatto è che, come forse nessun uccello, la cicogna bianca riveste nella nostra cultura popolare un ruolo speciale. Al pari e forse anche più del lupo e dell’orso, dalle favole e i racconti della nonna è tra i pochi animali a togliersi il lusso di raggiungere quella frontiera tutta particolare della cultura di un popolo (tra dovere di sintesi e sapere condiviso) che sono i titoli dei quotidiani. Perché la cicogna,

Nella pagina a fianco:
Spagna, cattedrale di Tudela;
in alto da sinistra:
Spagna, Rioja Logroño, cicogna sul campanile di S. Maria la Redonda;
Spagna, Castilla y León, Villacastin;
Spagna, Castilla y León, Olmedo;
Spagna, Rioja Alfaró, colonia di cicogne sulla cattedrale.

prima che gli ornitologi caccino un sol fiato, porta i bambini. Punto. Ragion per cui è una di noi, la riconoscono tutti, anche chi (la maggioranza?) non saprebbe distinguere un falco da una cornacchia, una marmotta da un criceto obeso. E in effetti la cicogna è tra noi, o almeno lo è stata per secoli prima che la campagna italiana ed europea mutasse volto. Su cascine e fienili, corti e fattorie, coi suoi nidi enormi di rami intrecciati a cui ogni anno fa ritorno per l’eterna giostra della riproduzione. Oppure, quando capita, su chiese e campanili, archi e torrette, castelli e guglie: rendendo ancora più unici, come documentano le fotografie che illustrano queste pagine, monumenti più o meno celebri.

Ma conosciamola un po’ meglio. Oltre che per il piumaggio elegantemente in bianco e nero, intanto, la specie è di quelle che si rispettano già solo in quanto a dimensioni. Dalla punta della coda a quella del becco, ben robusto e rosso brillante (come le zampe), fanno giusto cento centimetri. L’apertura alare supera invece il metro e mezzo, mentre il peso è mediamente di tre chilogrammi. Dove vive? Preferibilmente in quelle aree di pianura dove ci sono campi arati, risaie, prati irrigui, paludi, sponde di fiumi e laghi. Insomma, dove può cacciare senza problemi le sue

prede preferite che sono invertebrati come insetti e lombrichi, oppure rane, lucertole e piccoli roditori.

A fine giornata, con brevi spostamenti in volo lento e a collo teso, viene raggiunto il nido. Che è posto talvolta su un albero o su una roccia (come avviene per la congenere e ben più rara cicogna nera), ma assai più spesso su un edificio: un tetto, un campanile, un muro, un palo della luce, insomma qualcosa di alto e possibilmente stabile, in grado di sorreggere l’enorme ammasso di vegetazione secca e altro materiale dove la femmina depone le uova (generalmente da 3 a 5). Uno studio effettuato alcuni anni fa da ornitologi spagnoli nella provincia di Badajoz ha rivelato in un solo nido la presenza di camere d’aria per pneumatici, vecchi pantaloni, un vestito da donna a fiori, un impermeabile, un paio di sandali, calzini, sacchi di carta per cemento, 25 buste di plastica, confezioni vuote di yogurt, patatine fritte, vino, sigarette, anticoncezionali, fogli di alluminio e varie pagine di quotidiani.

Quel che si dice una specie eclettica, no? Che i ricercatori definiscono a corologia eurocentroasiatico-mediterranea, e migratrice regolare e svernante irregolare quanto a fenologia. Insomma, il suo areale riproduttivo è centrato sull’Europa cen-

tro-orientale, dove risiede mesi invernali esclusi allorché si trasferisce in India e Africa. Ma non sempre. Le popolazioni residenti in alcune zone marginali del suo areale, dalla Spagna al Portogallo, dall'Iran al Sudafrica, sono infatti stanziali. In Europa, diciamo, la nostra cicogna ha conosciuto tempi migliori e il suo secolo nero è stato proprio il Novecento. Alcune cifre del declino: in Olanda da 500 coppie del 1910 a meno di 10 nel 1980; in Alsazia dalle 177 coppie del 1947 alle 20 del 1980; in Danimarca dalle 4.000 coppie del 1890 alle appena 4 del 1991. La bonifica delle zone umide, le trasformazioni dell'habitat, l'abbandono o la profonda mutazione delle attività agricole e pastorali, sono tra le cause che hanno portato anche questa specie (un tempo davvero comunissima) nelle liste rosse. Ma non è sempre così. In alcuni Paesi, come l'Estonia, si è avuto al contrario un balzo delle coppie presenti passate dalle 320 del 1939 alle 2.000 del 1994. In Spagna resiste una popolazione che gode ottima salute, valutata negli ultimi censimenti intorno alle 20 mila coppie. La metà di queste vive in Estremadura, la regione al confine col Portogallo che si configura ormai come il vero paradiso ornitologico del continente. Qui le cicogne sono in deciso aumento (erano 7.500 coppie solo nel 1994) e offrono spettacolo anche e soprattutto in città. A Cáceres, il capoluogo, nel 2000 gli ornitologi hanno contato 154 nidi occupati (erano 39 nel 1987): di questi 122 si trovavano su edifici storici, 22 su edifici moderni (alcuni, ben visibili attraversando il centro con l'auto, si affacciavano dalla terrazza condominiale di stabili per il resto completamente anonimi), 5 su alberi e uno su una torretta. La sola chiesa di Santiago ne ospitava 28.

Anche in Italia la cicogna è tornata. Dopo decenni e anzi secoli di assenza (la scomparsa pare risalire al XVII secolo) alla fine degli anni Cinquanta del secolo

scorso i primi tentativi di nidificazione sono stati segnalati nel Piemonte orientale e nella Lombardia occidentale. Grazie soprattutto a progetti di conservazione, come quello della Lipu centrato sul bel Centro Cicogne di Racconigi, le riproduzioni in natura si sono poi susseguite e oggi si contano tra le 30 e le 40 coppie nidificanti in natura, la maggior parte delle quali nell'area risicola a cavallo tra Piemonte e Lombardia. Alcune coppie scelgono poi di nidificare più a sud, come quella dal 1999 riappare nella Valle del Crati in Calabria e per la precisione a Rende. Anche in Puglia la specie è appena tornata. Dal 2003 nel Comune di Cerignola, ai confini del Parco nazionale del Gargano, una coppia ha messo casa nella bella zona umida dell'ex Lago Salso. Significativo che la cittadina del foggiano abbia nel proprio stemma proprio una cicogna con un serpente nel becco, per ricordare quando secondo la tradizione fu invasa dalle serpi e liberata appunto da questi meravigliosi uccelli.

E un altro parco del Sud scelto dalla cicogna era pure, dal 1996, quello del Cilento e Vallo di Diano. A segnalarlo con giustificato entusiasmo era stato qualche anno fa l'ornitologo Maurizio Fraissinet, allora presidente della grande area protetta campana, precisando che "la nidificazione viene seguita costantemente dal parco, dall'amministrazione comunale e dai cittadini del territorio interessato". La coppia aveva scelto di nidificare su un traliccio dell'Enel, nei pressi di Sala Consilina in provincia di Salerno, e da allora arrivava regolarmente alla metà di aprile e ripartiva alla metà di agosto con la prole. Purtroppo nel maggio 2004 alcuni vandali hanno distrutto il nido e

la speranza è che questa primavera la coppia, tornando dai quartieri di svernamento, lo ricostruisca, magari utilizzando più ampie piattaforme poste sul luogo per favorire la nidificazione anche di ulteriori coppie. Un episodio sconsolante ma isolato, vandali o non vandali. Perché la strada del ritorno della cicogna è ormai tracciata.

Un piano della Lipu

Il declino della cicogna bianca, che ha interessato non solo l'Italia ma tutta Europa, è imputabile alla distruzione e al degrado degli ambienti di alimentazione e alla persecuzione da parte dell'uomo. Altre cause del sensibile calo verificatosi negli ultimi decenni sono le modificazioni ambientali sopravvenute anche nei quartieri di svernamento africani, con la diminuzione delle precipitazioni, soprattutto in Africa occidentale, e i programmi di contenimento delle locuste, che costituiscono gran parte della dieta africana delle cicogne. In Italia, dove la specie è protetta, il bracconaggio assume un'incidenza non trascurabile: ancora oggi molte cicogne vengono abbattute illegalmente sullo Stretto di Messina durante la migrazione primaverile. Un'altra importante causa diretta di mortalità è rappresentata dall'impatto e dalla folgorazione sui fili delle linee elettriche.

La Lipu ha curato la redazione del *Piano di Azione per la conservazione della Cicogna bianca in Italia*, che prevede: azioni a livello politico internazionale, nazionale e locale per la conservazione degli habitat di alimentazione e di riproduzione delle cicogne; promozione di interventi di miglioramento ambientale e di modelli di gestione sostenibile delle aree agricole; ricerca; sensibilizzazione dei cittadini e degli addetti alla gestione del territorio; creazione di nuovi siti idonei alla nidificazione; gestione di centri di riproduzione e rilascio.

Spagna, Castilla y León, Piedramita



Il parco del Castello di San Martino Alfieri

testo e foto di Elena Accati

Tutte le province del Piemonte sono ricche di importanti parchi e giardini storici sicuramente poco noti. Il nostro intento è quello di farli scoprire, conoscere e amare da chi si interessa della natura e vorrebbe viverla in modo nuovo. Il Castello di San Martino Alfieri, una splendida dimora barocca senza eccessi dalle linee semplici che ben si intona con il paesaggio, e il parco annesso, sono situati tra Asti e Alba alla sommità del colle, ove un tempo sorgeva l'antico borgo omonimo, trasferito, nel corso del XIX secolo, a opera dell'architetto Melano, poco più in basso lungo il fronte collinare che gradualmente degrada sino alla piana del Tanaro.

Gli Alfieri, signori di San Martino, hanno legato il nome della famiglia alla storia del Piemonte. Tra i personaggi illustri che vissero nel castello vi sono l'architetto Benedetto, il poeta Vittorio, il presidente del Senato Cesare Alfieri che, collaborando alla stesura dello Statuto albertino del

1848, si adoperò per la trasformazione liberale della monarchia.

Attualmente la proprietà appartiene a tre sorelle (Emanuela, Antonella e Giovanna San Martino di San Germano) che oltre a curare il parco con grande amore e competenza hanno pure attrezzato le antiche cantine secondo moderne tecnologie, mantenuto e valorizzato il patrimonio storico e le tradizioni vitivinicole dei Marchesi Alfieri. Negli archivi di famiglia, un documento attesta che nel 1337 i terreni a San Martino Alfieri erano già *vineati a philari*. Da sempre la vocazione primaria delle colline, che dolcemente degradano verso la piana del Tanaro, è la coltivazione della vite.

A San Martino Alfieri operò Xavier Kurten, architetto paesaggista tedesco che ha trasformato il giardino formale in un parco secondo il gusto romantico all'inglese. Lavorando con l'architetto Melano, il Kurten ampliò il parco e trasferì alcune case del vecchio borgo. Il Kurten che fu direttore del Parco di Racconigi e che operò per la prima volta in Piemonte

proprio presso il Castello di San Martino Alfieri. L'importanza di questo parco risiede nel legame che unisce questo angolo del Monferrato con l'ambiente di corte e, conseguentemente, con i criteri progettuali adottati nella realizzazione dei parchi e giardini delle dimore sabaude nel XIX secolo. Il monumento verde di notevole pregio risulta schematicamente costituito da un'area formale adiacente il castello, comprendente il parterre a margherita i topiari di carpino e un ampio parco attraversato da viali alberati che si aprono da angolazioni diverse sul castello, apparendo come veri e propri cannocchiali ottici, in grado di esaltare l'imponenza e l'eleganza della costruzione. Il parterre presente sulla facciata

In alto: veduta del Castello di San Martino Alfieri, con linee particolarmente eleganti, grazie ad un sapiente utilizzo del mattone a vista.

A sinistra: originalissimo parterre a margherita, con il bosso per delimitare le aiuole e ghiaia bianca.

A destra: vasi di agrumi sistemati all'interno della limonaia antistante al Castello. Nella pagina a fianco: due vedute del Castello





posteriore del castello, si configura come un giardino pensile, presentando siepi di bosso disposte in modo tale da tracciare il disegno di metà del fiore di una margherita in onore della proprietaria del castello: la Marchesa Margherita Pallavicino. Il giardino per la sua natura pensile si configura come un'ampia terrazza da cui è possibile apprezzare uno straordinario panorama della vallata del Tanaro. Sulla facciata a nord-ovest del castello, al limitare del bosco, è presente uno dei più sorprendenti esempi di arte topiaria del Piemonte che si compone di moduli geometrici di carpino accostati tra di loro in modo da dare vita a una elegante architettura vegetale.

Anteriormente i carpini sono sagomati a formare una siepe pressochè continua alta circa 90 cm, su cui si inseriscono cubi di vegetazione perfettamente squadrati che lasciano intravedere nelle file posteriori, carpini potati in forma ovoidale. La presenza di un ampio tappeto erboso dinnanzi ai carpini consente anche dal castello di apprezzare la complessità e la perfezione di questo virtuosismo di arte topiaria. Sulla facciata a nord-est del castello si apre la corte d'onore delimitata dall'elegante corpo di fabbrica a semicerchio dell'arancera. Gli agrumi in vaso rappresentano in questo giardino un elemento decorativo molto importante, risultando disposti in fila continua lungo il perimetro esterno del castello. Il microclima particolarmente favorevole in prossimità dell'arancera, consente la coltivazione in piena terra dell'olivo che costituisce un ulteriore motivo decorativo e di interesse del giardino. L'area

destinata a parco si caratterizza per una non comune ricchezza floristica, tanto da comprendere anche esemplari poco frequenti o addirittura rari nei parchi monferrini, come ad esempio l'*Albies pinsapo*. Anche la varietà cromatica del fogliame delle piante presenti costituisce un dato indubbiamente significativo riguardo la ricerca di soluzioni compositive innovative per i parchi della zona. Compaiono, infatti, accanto a molteplici tonalità di verde, colorazioni meno comuni come il giallo, il grigio e il rosso porpora.

Particolare interesse riveste il grande viale interno del parco, da intendersi non tanto come strada di accesso al castello, bensì come un corridoio, uno squarcio nella vegetazione del bosco, attraverso cui è possibile apprezzare l'eleganza architettonica del castello. Lungo il perimetro del parco è presente

un altro viale di impostazione più regolare, con una successione di esemplari arborei, che dall'ingresso sulla pubblica via conduce alla terrazza con parterre sul retro del castello. La parte interna del parco si presenta rilevata rispetto al piano circostante, apparendo come un angolo riservato, nascosto, misterioso, tipico del gusto romantico ottocentesco.

Il parco è visitabile previo appuntamento con i proprietari telefonando allo 0141 9760150 (www.marchesialfieri.it).

È possibile inoltre ammirare il complesso monumentale, visitare le storiche cantine e degustare le Barbere d'Asti prodotte nei vigneti dove sono presenti viti di oltre 60 anni d'età. Un recente restauro in alcune pertinenze del castello permette a enoturisti di essere accolti a San Martino Alfieri e di scoprire un angolo del Piemonte particolarmente suggestivo.



 **PIEMONTE
PARCHI**

L'ESTATE *nei parchi*



Foto di P. Sisci

giugno - settembre 2005

Alessandria

PARCO FLUVIALE DEL PO ALESSANDRINO VERCELLESE

GIUGNO

domenica 5

Un Po per tutti - manifestazioni lungo tutto il bacino del Po.

A Casale Monferrato presentazione dei filmati *Gli ultimi pescatori del Po e Nanà*, concerto blues *Dal Mississippi al Po* per inaugurare il restauro di Lungo Po Gramsci (Info: tel. 0384 84676).

SACRO MONTE DI CREA

GIUGNO

domenica 5

Camminare il Monferrato.

Percorso n° 713

Treville, balcone sulle Alpi
Camminata tra le colline del Monferrato, in collaborazione con il CAI e l'Associazione Nazionale Alpini di Casale e il patrocinio del bisettimanale *Il Monferrato*.

LUGLIO

domenica 3

L'estate di Crea.

Ore 21.30, Serralunga di Crea, piazza del Santuario: concerto con il gruppo Tre Martelli. Musica popolare nell'ambito della manifestazione denominata Folkermesse.

SETTEMBRE

domenica 4

Camminare il Monferrato.

Percorso n° 740

Sala, tra Santi e vigne

Camminata tra le colline del Monferrato, in collaborazione con il CAI e l'associazione nazionale Alpini di Casale e il patrocinio del bisettimanale *Il Monferrato*.

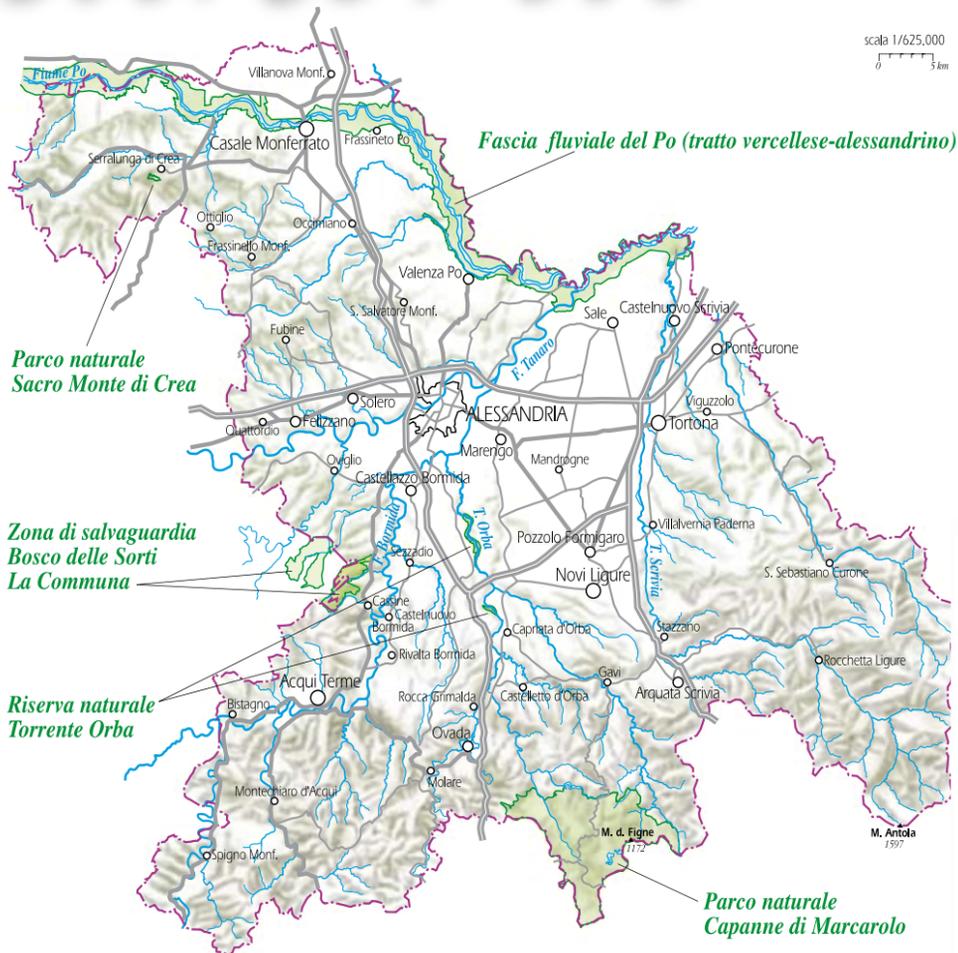
domenica 11

Camminare il Monferrato.

Percorso n° 734

Camagna, Camminata magna

Camminata tra le colline del Monferrato, in collaborazione con il CAI e l'associazione nazionale Alpini di Casale e il patrocinio del bisettimanale *Il Monferrato*.



domenica 18

Camminare il Monferrato.

Percorso n° 738

Panorami e ciminiere nei confini di Ozzano
Camminata tra le colline del Monferrato, in collaborazione con il CAI e l'Associazione Nazionale Alpini di Casale ed il patrocinio del bisettimanale *Il Monferrato*.

domenica 25

Camminare il Monferrato.

Percorso n° 710

Ozzano, Lungo la strada dei Miroglio
Camminata tra le colline del Monferrato, in collaborazione con il CAI e l'associazione nazionale

Alpini di Casale e il patrocinio del bisettimanale *Il Monferrato*.

Info: tel. 0141 927120.

CAPANNE DI MARCAROLO

GIUGNO

venerdì 3

Parchi europei.

Ore 21 Centro poli-funzionale della Lea Lerma. Reti ecologiche e biodiversità. Le nuove prospettive della gestione del Sito di Importanza Comunitaria "Capanne di Marcarolo".

venerdì 10

La storia del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

Ore 21, salone parrocchiale di Bosio. In occasione del trentennale dei Parchi Piemontesi.

venerdì 17, sabato 18, domenica 19

A piedi nel parco... come vuoi tu!

Escursione di tre giorni con attività serali di gruppo. L'itinerario ed il programma saranno definiti con il concorso Inventa il Trekking pubblicato sul sito www.parcocapanne.it.

LUGLIO

sabato 2, domenica 3

Parole, Poeti, Poesie: voci dal nuovo millennio. Convegno residenziale a Capanne tra poeti italiani e stranieri in collaborazione con il Laboratorio Parole e Cose di Novi.

Iniziativa pubblica: sabato 2 ore 18 Cascina Benedicta - Capanne di Marcarolo Ode alla pace, recital di poesie. Domenica 3 Ore 18 Capannette - Capanne di Marcarolo Dormono le cime dei monti, recital di poesie.

domenica 24

Antica fiera del bestiame.

Ore 9, Fiera con bovini, ovi-caprini ed equini di razze tipiche dell'appennino ligure-piemontese.

Ore 10, Sa Murra contro A Murra: dimostrazione del gioco della Morra a cura dell'associazione "Roberto Mulas" dei giocatori di Morra del Comune di Urzulei (NU). I edizione del Torneo di Morra "Paolino Repetto detto u D'uca de Negge". Iscrizioni libere.

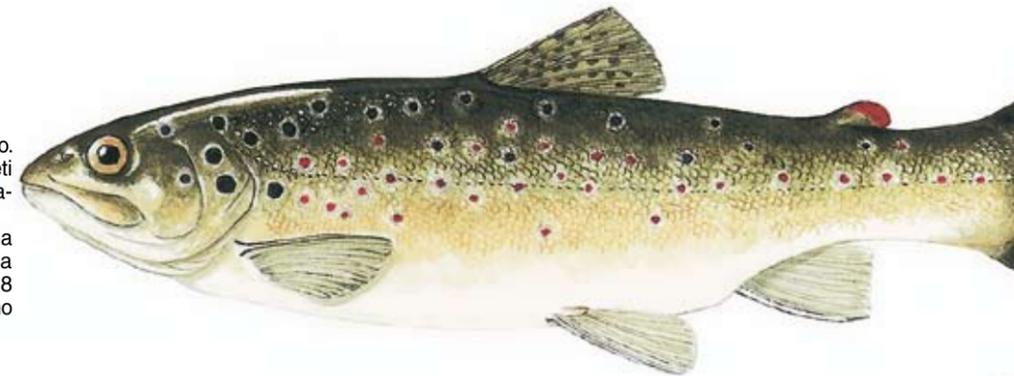
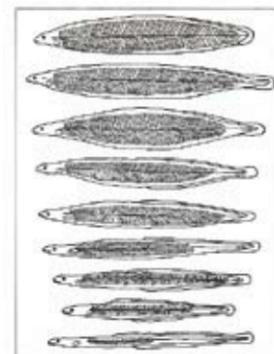
Ore 18 Torna il Balun: partita amichevole dimostrativa di Palla a Pugno in collaborazione con la Federazione Italiana Palla a Pugno.

AGOSTO

sabato 6

A spasso tra Bocchetta e Figne.

Un'ipotesi di percorso naturalistico guidato. Ore 21, sala comunale di Voltaggio, presentazione tesi di laurea.



Trota fario - *Salmo (trutta) trutta*

domenica 7

Parco pulito.

Ore 9 sede operativa del Parco - Lerma. In collaborazione con la Provincia di Alessandria - assessorato Ambiente. Giornata di pulizia dei sentieri e dei corsi d'acqua maggiormente interessati dall'afflusso turistico nel periodo estivo.

lunedì 15

Festa di ferragosto.

Ore 21 Capanne di Marcarolo loc. Capannette. Festa tradizionale sull'aia della cascina Cappelletta. Musica, canti e danze popolari con la Banda Brisca.

domenica 28

Verdi note.

Ore 17.30 Lago nuovo della Lavagnina (casa del custode) Casaleggio Boiro. Concerto di musica classica e popolare degli allievi del Conservatorio di Alessandria.

SETTEMBRE

sabato 3

Concerto di Capanne.

Ore 17.30 chiesa Capanne di Marcarolo, Bosio. Messa solenne cantata nell'antica chiesa di Capanne.

domenica 4

Festa del fungo.

Contafòre, Spettacolo teatrale del Laboratorio Teatralità Popolare dell'Ecomuseo di Cascina Mogliani. Regia di Marco Alotto. Al pomeriggio Ricetto di Lerma.

da domenica 4 a sabato 17

Festival Internazionale A.F. Lavagnino Gavi Musica e Cinema.

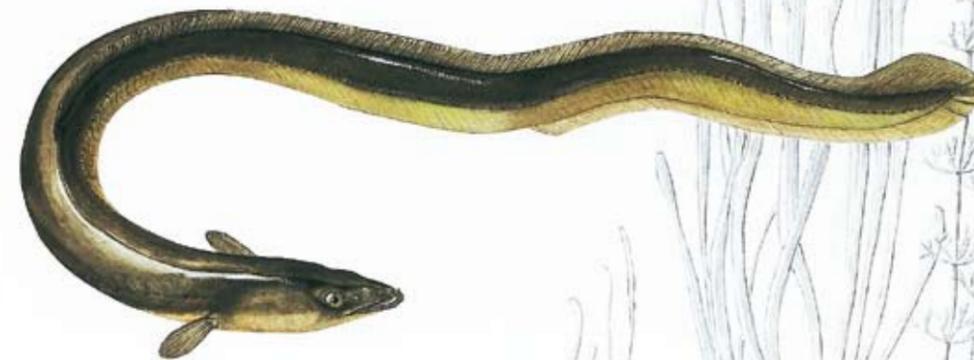
Video concorso *Parchi in campo* edizione 2005. Dalle ore 15 proiezione dei filmati; teatro comunale di Gavi.

domenica 25

Festa del Gusto e dei Sapori Tradizionali. Contafòre, Bosio, spettacolo teatrale del Laboratorio Teatralità Popolare dell'Ecomuseo di Cascina Mogliani. Regia di Marco Alotto. Info: tel. 0143 684777.



Alosa - *Alosa fallax*



Anguilla - *Anguilla anguilla*



Le illustrazioni sono tratte da *Iconografia dei pesci delle acque interne d'Italia*, tavole a colori di Titti De Ruosi, Ministero dell'Ambiente e INFS



Cerca l'appuntamento del trentennale dei Parchi

Asti

ENTE PARCHI E RISERVE ASTIGIANE

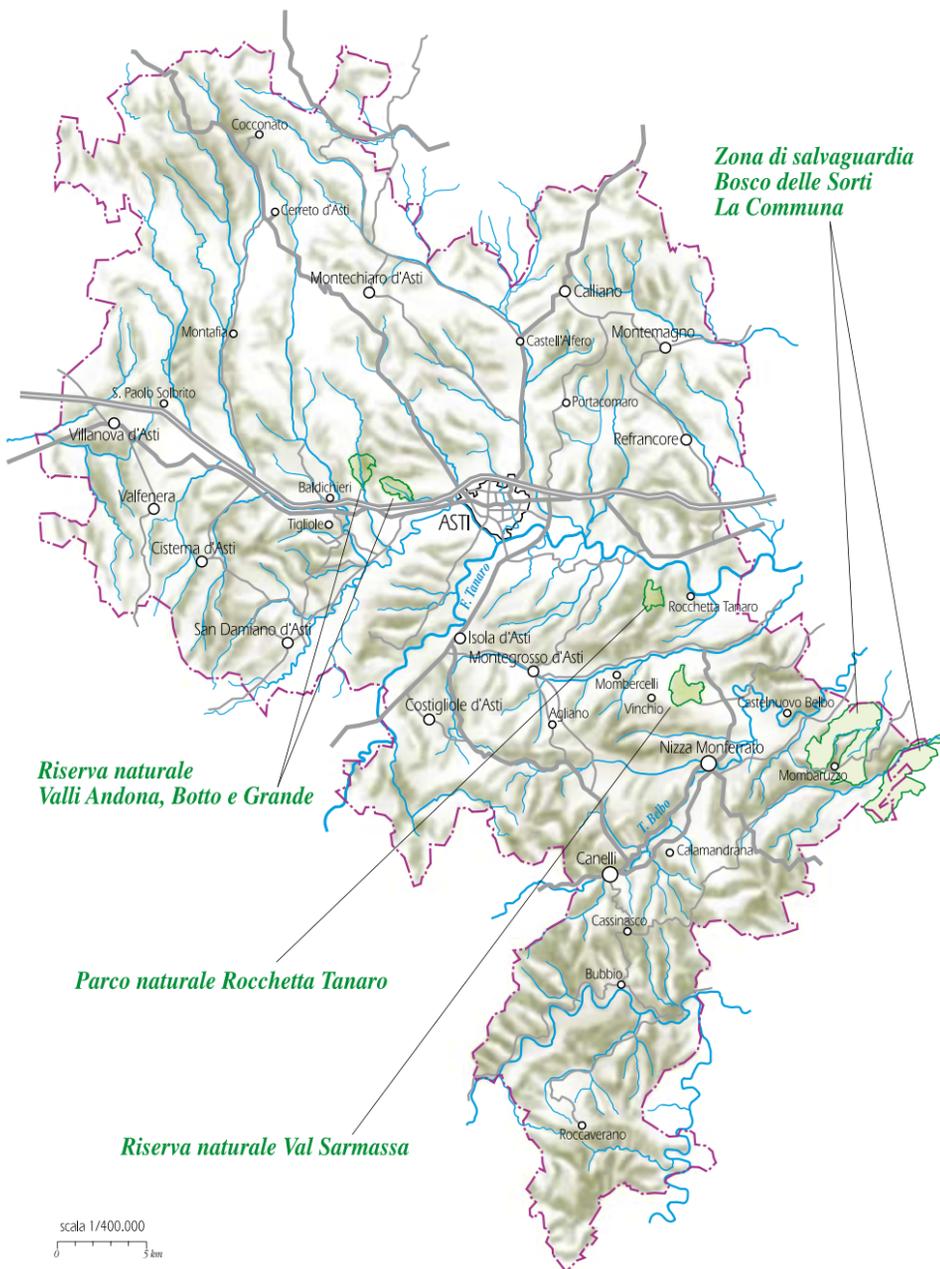
GIUGNO
domenica 12
Tra alberi e conchiglie...
Visita naturalistico paleontologica alla Riserva della Valleandona, Valle Botto e Val Grande. Ritrovo, ore 15, centro visite Piazzale Frazione Valleandona.

enerdì 24
Notturmo in Valsarmassa.
Passeggiata di inizio estate con "S-punti" teatrali, canti e brindisi al chiaro di luna. Ritrovo, ore 21, cantina sociale Vinchio e Vaglio.

LUGLIO
domenica 31
Valleandona in festa...
Sapori, balli e canti. Escursione guidata con i guardiaparco. Riserva della Valleandona, Valle Botto e Val Grande. Ritrovo ore 9.30, centro visite piazzale Frazione Valleandona.

AGOSTO
sabato 27
Giornata della Valsarmassa.
Poesia, arte, musica e natura, lungo i sentieri dell'area protetta. Ritrovo, ore 16 Cantina di Vinchio e Vaglio Serra.

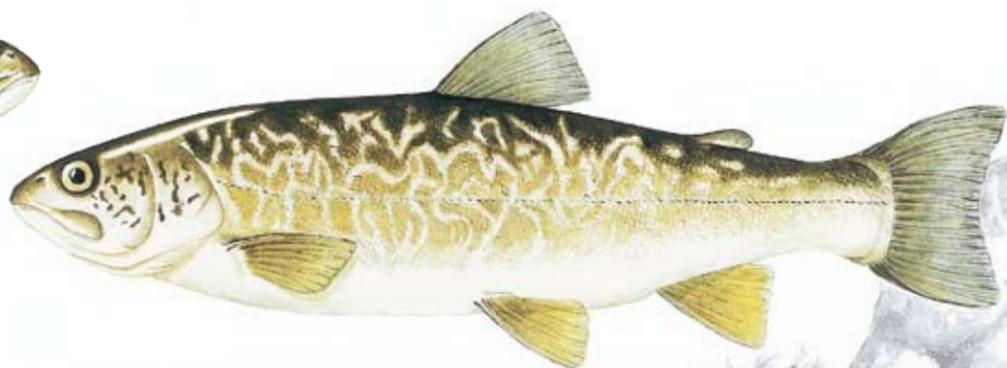
SETTEMBRE
domenica 4
Un tuffo nella Val Grande.
Nell'ambito di "Tonda e gentile" - Fiera della nocciola di Settime e Val Rilate, passeggiata organizzata dal Comune e pro-loco di Settime alla scoperta di magici luoghi. Alle ore 13, pranzo con piatti tipici (prenotazioni. tel. 0141 209124). Ore 15.30, da Concentrico di Settime: passeggiata nelle Riserve Valleandona, Valle Botto e Val Grande.



scala 1/400.000

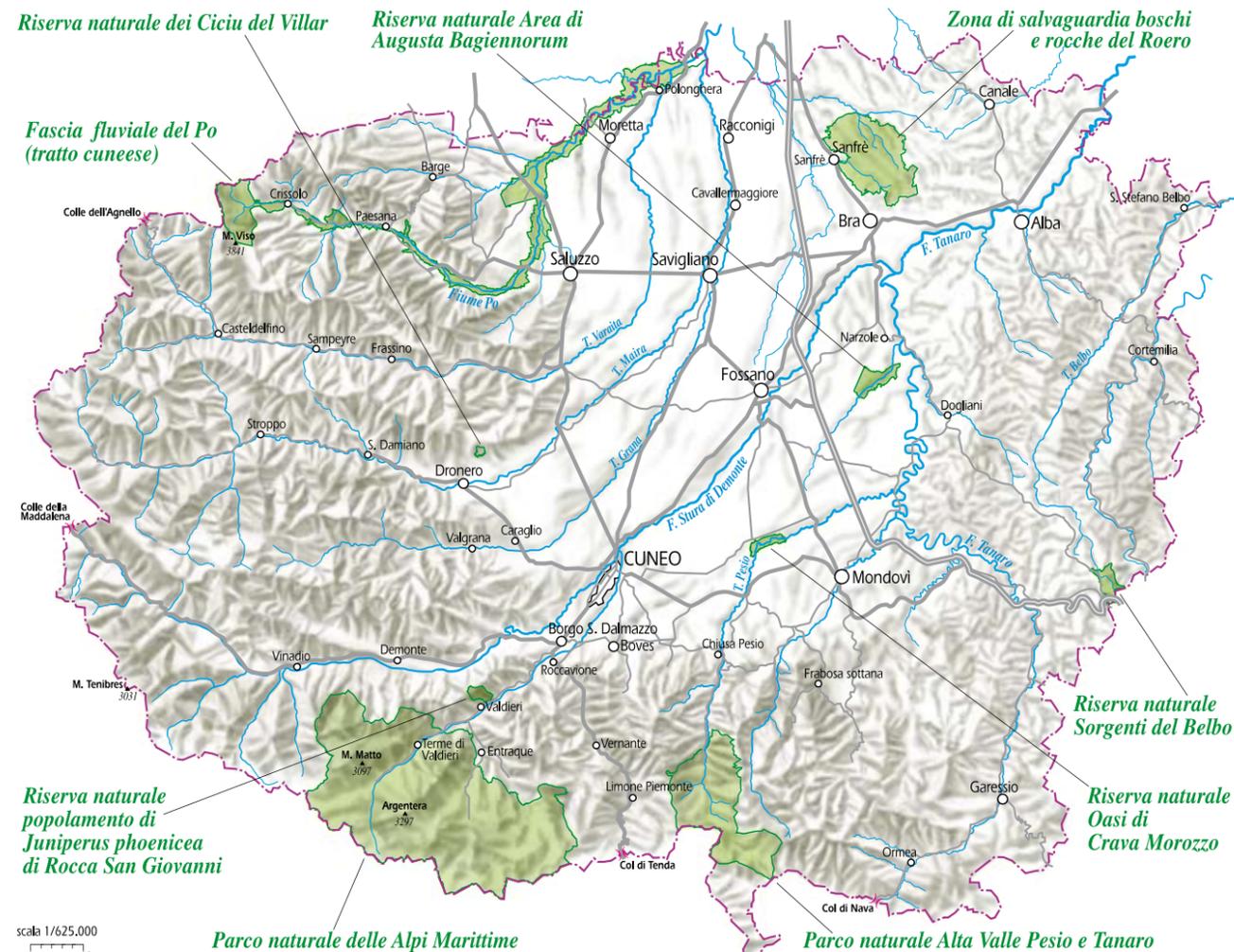


Salmerino - *Salvelinus alpinus*



Trota marmorata - *Salmo (trutta) marmoratus*

Cuneo



scala 1/625.000

PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNEESE

GIUGNO
sabato 4 e domenica 5
Un Po per tutti.
A Villafranca Piemonte, per il 25° del parco e il 10° dell'associazione Amici del Po di Villafranca: visite guidate e navigazione sul fiume con battello.

LUGLIO
lunedì 4
Festival du livre.
A Revello settimana del Festival del libro del Queyras. Sabato si accolgono gli ospiti francesi al Buco di Viso.
Domenica: esposizione libri a Revello, incontri con gli autori, mostre.
Info: tel. 0175 46505.

PARCO VALLE PESIO E TANARO

GIUGNO
domenica 5
Draios, sulle vie dei pastori.
Lungo i percorsi delle mandrie in alpeggio. Dislivello m. 1.018. Quota di partecipazione 7 €. Ritrovo ore 8.
Info e prenotazioni (entro venerdì 3 giugno ore 12) tel. 0171 390119; tel. 338 246123.

sabato 11
Sono nati i camosci.
Escursione alla scoperta della fauna del parco. Partecipazione gratuita. Prenotazioni (entro mercoledì 8 giugno ore 17). Ritrovo ore 7 rifugio Pian delle Gorre.

domenica 26
I fiori dei poeti.
Ritrovo rifugio Pian delle Gorre ore 8. Escursione

alla scoperta della magia e dell'alchimia delle piante con fiore. Quota di partecipazione 7 €. Info e prenotazioni (entro venerdì 24 giugno ore 12: tel. 0171 390119).

giovedì 30 giugno, venerdì 1 e sabato 2 luglio
Trekking del Marguareis.
Ritrovo giovedì 30 giugno rifugio pian delle Gorre ore 10. Escursione con guardiaparco in alta quota nel cuore delle Alpi Liguri. Quota di partecipazione 110 euro (pernottamenti, cene, colazioni e pranzi al sacco). Prenotazioni entro il lunedì 20 giugno ore 17.

LUGLIO
domenica 3
I laghi delle Alpi Liguri.
Ritrovo rifugio Pian delle Gorre ore 8. Info e prenotazioni tel. 0171 390119; tel. 338 246123; (entro venerdì 1 luglio ore 12).

domenica 10

La vecchia via per la Certosa. Escursione sui vecchi sentieri. Gratuita. Ritrovo Chiusa di Pesio, sede parco, ore 8. Prenotazioni (entro giovedì 7 luglio ore 17).

venerdì 15

Convegno sulla conservazione e gestione della flora e degli habitat delle Alpi Sud Occidentali. Intervento di esperti del settore, esposizione a tema e musica. Ingresso gratuito. Chiusa di Pesio, sala incontri del parco ore 9,30.

sabato 16

Inaugurazione stazioni botaniche alpine. Escursione con guardiaparco alle due stazioni botaniche nei pressi del Rifugio Garelli. Partecipazione gratuita. Prenotazioni entro mercoledì ore 17.

domenica 17

Con la luna sotto i piedi. Escursione guidata lungo i sentieri del parco. Dislivello m. 1.187. Quota di partecipazione 7 euro. Info e prenotazioni (entro il giovedì ore 17) tel. 0171 390119.

venerdì 22

Notturmo al parco. Ritrovo piazzale Certosa, ore 19.,30. Partecipazione gratuita. Prenotazioni entro il mercoledì.

sabato 23

Nel cuore del parco. Ritrovo rifugio Pian Delle Gorre, ore 8. Escursione ai laghetti del Marguareis. Dislivello m. 933. Quota di partecipazione 7 euro. Info e prenotazioni entro il giovedì ore 17.

sabato 30 domenica 31

Limone-Monesi: la via dei forti in M.T.B. Tour in mountain bike tra Italia e Francia. Pernottamento al rifugio D. Barbera e pranzo finale a S. Bernardo di Mendatica. Ritorno in pullman. Quota di partecipazione 30 euro (comprensiva di cena, pernottamento, prima colazione e pranzo). Prenotazioni entro il mercoledì ore 17.

AGOSTO

sabato 6

Nella casa di Bambi. Ritrovo piazzale Certosa ore 8,45. Escursione al Rifugio Comino. Quota di partecipazione 7 euro. Info e prenotazioni (entro il giovedì) tel. 0171 390119; tel. 338 2461123.

sabato 6 e domenica 7

Piccoli escursionisti crescono. Trekking in alta Val Tanaro Ritrovo ore 8 Ponti di Nava. Pernottamento al rifugio Ciarlo-Bossi. Dislivello 449 metri. A pagamento. Info tel. 800076077. Prenotazioni tel. 0183 650108.

domenica 7, domenica 14, domenica 21, domenica 28

Nel bosco degli gnomi. Ritrovo rifugio Pian delle Gorre ore 14,30. Giornata di animazione per ragazzi dai 6 ai 12 anni. Info e prenotazioni tel. 0171 390119 e 338 2461123.

da martedì 9 a martedì 23

La via dei briganti. Trekking equestre tra Piemonte e Liguria. Ritrovo Dolceacqua (IM), ore 9. Prenotazione entro mercoledì 3 agosto.

venerdì 12

La serata delle stelle. Ritrovo rifugio Pian delle Gorre ore 21. Osservazioni astronomiche in occasione della serata delle stelle cadenti. Partecipazione gratuita.

sabato 13

Appuntamento su Bric Costa Rossa. Escursione sulle orme dei pastori, partendo da Valle Pesio e Vernante. Quota di partecipazione 7 euro. Info e prenotazioni (entro giovedì) tel. 0171 390119; tel. 338 2461123.

lunedì 15

La cima delle Saline bacia la cima del Pian Ballaur. Trekking. Ritrovo Carnino inferiore (parcheggio) ore 8. L'associazione Accompagnatori naturalistici Alpi Liguri organizza un trekking per esperti della durata di 9 ore circa su un dislivello in salita di m. 1244. Percorso: Carnino inferiore - Passo delle Saline - Cima delle Saline - Cima Pian Ballaur - Col del Pas - Passo delle Mastrelle - Carnino superiore. Partecipazione gratuita. Info tel. 800076077. Prenotazioni tel. 0183 650108 (dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 21 entro venerdì 13).

domenica 21

Escursione Incontri Transalpini. Le associazioni Accompagnatori naturalistici Alpi Liguri e Alpi Occidentali, in collaborazione con il parco, organizzano un'escursione da due valli con incontro al Passo delle Saline. Partenza dal versante Pesio a Ponte Murato (Fraz. Rastello - Roccaforte Mondovi) ore 8,30. Dislivello m. 650 attraverso Pian Marchisio, Rio Blin, Passo delle Saline. Costo euro 7,00. Info e prenotazioni (entro venerdì 19 agosto ore 12) tel. 0171 390119; tel. 338 2461123. Partenza dal versante Tanaro Carnino inferiore (parcheggio). ore 8,30 - Dislivello m. 1.304 Percorso: Carnino/Passo delle Saline/Cima delle Saline/Cima del pian Comune e rientro. Costo euro 7,00. Info tel. 800076077. Prenotazioni tel. 0183 650108 (dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 21 entro giovedì 18); tel. 328 6236802.

SETTEMBRE

domenica 4

Tracce Antiche. Ritrovo Carnino Sup., ore 9. L'associazione Accompagnatori naturalistici Alpi Liguri organizza un trekking per esperti della durata di 6 ore circa su un dislivello in salita di m. 546. Percorso: Carnino superiore/Passo Lagarè/Upega/sentiero "delle Fascette". Partecipazione gratuita. Info tel. 800076077. Prenotazioni tel. 0183 650108 (dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 21 entro giovedì 1)

giovedì 8, venerdì 9, sabato 10, domenica 11

Tour del Marguareis in M.T.B. Ritrovo giovedì 8 rifugio pian delle Gorre ore 9. Quattro giorni con i guardiaparco lungo le vie militari e i sentieri tra le Valli Pesio e Roja. Itinerario: Passo del Duca/Conca delle Carsene/Rifugio Don Barbera (pernottamento); Passo del Tanarello/Colla Melosa/Rifugio Allavena (pernottamento); La Brigue/Tenda/ Casterino (pernottamento); Colle di Tenda/ Conca delle Carsene/Pian delle Gorre. Quota di partecipazione 110 euro (comprensiva di pernottamenti, cene e colazione). Prenotazioni entro giovedì 1 settembre ore 17.

domenica 18

Tour del Marguareis a piedi. Ritrovo Carnino superiore (parcheggio) ore 8. L'associazione Accompagnatori naturalistici Alpi Liguri organizza un'escursione impegnativa con forti dislivelli (m. 1254) della durata di 8 ore. Percorso: Carnino superiore / Colle dei Signori/ Punta Marguareis / Colle Palù / P.so delle Mastrelle / Carnino superiore. Partecipazione gratuita. Info tel. 800076077. Prenotazioni tel. 0183 650108 (dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 21 entro giovedì 15).

domenica 25

Alle falde della Bisalta. Ritrovo Chiusa di Pesio, sede parco ore 9. Escursione guidata lungo i sentieri della Partecipazione gratuita. Prenotazioni entro giovedì 22 settembre ore 17.

RISERVA AUGUSTA BAGIENNORUM

Nei mesi di luglio e agosto

Le Ferie di Augusto, presso il Teatro Romano di Augusta Bagiennorum opere, balletti, concerti sinfonici. Info: tel. 0172 654152 (Comune di Bene Vagienna).

LUGLIO

domenica 31

Augusta Antiquaria. Tutto il giorno visita agli scavi di Augusta Bagiennorum e al Centro di Archeologia Sperimentale Archa. Info: tel. 0172 654152 (Comune di Bene Vagienna); tel. 0172 654112 (Centro Archa).

RISERVA DELL'OASI DI CRAVA MOROZZO

GIUGNO

martedì 21

RomanticOasi. Ritrovo ore 20,30 all'ingresso dell'Oasi di Crava Morozzo. La LIPU organizza una festa per il giorno più lungo dell'anno. Costo: 1,00 euro (gratis per i soci LIPU). Si prega di portarsi una tazza. Info e prenotazioni (entro lunedì 20 giugno): tel. 0174 587393.

LUGLIO

sabato 16

Dall'oasi al parco in M.T.B. Ritrovo ore 9 presso il parcheggio all'ingresso dell'oasi. Escursione guidata dai guardiaparco attraverso le due aree protette. La partecipazione è gratuita. Possibilità di noleggio mtb. Info e prenotazioni (entro lunedì 11 luglio ore 17): tel. 0171 734021 tel. 0174 587592.

lunedì 15

Ferragosto con la Lipu. Alla scoperta di come gli animali e le piante si difendono dal caldo. Partecipazione è gratuita. Info: tel. 0174 587393.

RISERVA DEI CICIU DEL VILLAR

GIUGNO

sabato 4

Dai Ciciu a borgata Pagliero. Partenza presso il centro visita ore 9. Escursione guidata tra storia, arte e natura lungo il percorso occitano. Ritorno in pullman. La partecipazione è gratuita. Info e prenotazioni (entro mercoledì 1 giugno ore 1) tel. 0171 734021; tel. 0171 902427.

RISERVA DELLE SORGENTI DEL BELBO

LUGLIO

sabato 2

I fiori delle Sorgenti del Belbo. Ritrovo presso il centro visita della riserva a Montezemolo, ore 9. Escursione guidata in occasione della Fiera del Miele a Montezemolo. Partecipazione è gratuita. Info e prenotazioni (entro mercoledì 29 giugno): tel. 0171 734021.

ALPI MARITTIME

Ascolta e cammina è una serie di incontri con esperti di natura, storia e cultura locale, dove alla proiezione è abbinata, il giorno successivo, un'escursione nel territorio. Cerca gli appuntamenti nel calendario!

GIUGNO

venerdì 17

Valdieri - Fiori virtuali. Presentazione del cd-rom Flora delle Alpi Sud-occidentali, edito dal parco e curato da Giorgio Pallavicini e Marziano Pascale. Salone Villa Bianco, ore 21.

sabato 18

Valdieri - Valderia a porte aperte. Apertura stagionale del giardino botanico del parco, alle Terme di Valdieri. Per tutta la giornata ingresso e visite guidate gratuite (Orario: 9-12,30; 14-18). Dislivello in salita: 100 m; tempo complessivo: 1 ora.

sabato 25

Escursione Amico Parco. Val Maira - Il sentiero dei ciclamini Escursione su un tratto dei "Percorsi occitani" della Valle Maira. Un itinerario ad anello tra Macra, Camoglieres e Caricatori. Dislivello in salita: 250 m; tempo complessivo: 4 ore.

LUGLIO

sabato 2

Formaggi d'alpeggio. A Vernante incontro con Marisa Peano, dell'Organizzazione nazionale assaggiatori formaggi per conoscere come si caseifica il formaggio di montagna. In serata, degustazione prodotti dell'azienda agricola "L'Isola" di Palanfrè con birra artigianale del birrifico Troll di Vernante. Padiglione Pro Loco, ore 21.

domenica 3

IX Festa dei Margari. A Vernante, fraz. Palanfrè ritrovo alle 8.30 e partenza per la visita guidata "Tra boschi e alpeggi". Al rientro, presso l'azienda agricola "L'Isola", lavorazione del latte per la produzione di burro e formaggio. Nel pomeriggio sulla piazzetta del paese, alle ore 15, musiche e balli occitani.

domenica 3

Tra boschi e alpeggi. Vernante, fraz. Palanfrè. Passeggiata, nell'ambito della Festa dei Margari, sul sentiero del bosco di faggio di Palanfrè e all'alpeggio del gias Vej. Dislivello in salita: 250 m; tempo in salita: 1.45 ore.

mercoledì 6

Camminata tra boschi centenari. A Valdieri - Lagarot di Lourousa, superbo belvedere sul Corno Stella e sull'impressionante canalone di Lourousa. Dislivello in salita: 600 m; tempo in salita: 2.15 ore.

da giovedì 7 a domenica 10

Natura di celluloido. A Entracque e Valdieri rassegna di documentari sulle aree protette. La manifestazione fa parte del programma delle celebrazioni del 25° anniversario dell'istituzione del Parco delle Marittime.

mercoledì 13

Balcone sulla Riserva. A Vernante escursione da Palanfrè alla cima del Bec d'Orel sullo spartiacque tra valli Vermenagna e Gesso. Un eccezionale balcone panoramico sul territorio della Riserva del Bosco e dei Laghi di Palanfrè. Dislivello in salita: 1050 m; tempo in salita: 3.15 ore.

venerdì 15

Il miele di montagna. A Valdieri come si fa il miele in montagna, raccontato da Luigi Miraglio. Al termine della serata degustazione di diversi tipi di miele prodotto in montagna. Salone Villa Bianco, ore 21.

sabato 16

Sui sentieri delle api. A Valdieri passeggiata al Piano del Valasco per osservare sul campo, in compagnia dell'apicoltore Luigi Miraglio, le arnie e l'ambiente in cui si muovono le api per raccogliere il polline. Dislivello in salita: 350 m; tempo in salita: 1.30 ore.

da sabato 16 a domenica 25 settembre

Sant'Anna Valdieri - Orsi di paglia e uomini selvatici dell'immaginario popolare alpino Esposizione di maschere e manichini vestiti con costumi originali provenienti da varie regioni europee. Ecomuseo della Segale.

mercoledì 20

A "caccia" di camosci e stambecchi. A Entracque escursione dalla diga del Chiotas, a quasi

2.000 metri, al Colle di Finestrelle. Al rientro visita guidata su treno elettrico all'interno della centrale Enel "Luigi Einaudi", completamente scavata nella roccia. Dislivello in salita: 500 m; tempo in salita: 2.15 ore.

sabato 23

Escursione Amico Parco. Vernante - L'anello dei pascoli Escursione ad anello sui pascoli del Monte Pianard, della Garbella e del Monte Colombo. Durante la passeggiata si osservano fenomeni carsici di particolare interesse geologico. Dislivello in salita: 650 m; tempo in salita: 2.30 ore.

mercoledì 27

Viole e sassifraghe. A Entracque passeggiata dalla diga del Chiotas, a quasi 2.000 metri, al Lago Brocan per osservare alcuni dei più importanti endemismi delle Alpi Marittime. Al rientro visita guidata su treno elettrico all'interno della centrale Enel "Luigi Einaudi", completamente scavata nella roccia. Dislivello in salita: 150 m; tempo in salita: 1.15 ore.

venerdì 29

Clima e ghiacciai: dalle Marittime a Kyoto. A Entracque video conferenza a cura del meteorologo Luca Mercalli, sui cambiamenti climatici e sulle conseguenze che questi hanno sui piccoli ghiacciai delle Alpi Marittime. Sede operativa Casermette, ore 21.

2 luglio - 5 agosto

Ambiente Bosco A Vernante mostra fotografica sul bosco. Scorsi, particolari e atmosfere suggestive del polmone verde della Terra raccolte dal fotografo savonese Roberto Malacrida. Centro visita del parco.

sabato 30

I ghiacciai del lago. A Entracque Escursione in compagnia del meteorologo Luca Mercalli al Lago del Vej del Bouc per l'osservazione dei ghiacciai del Massiccio Gelàs-Clapier-Maledia, particolarmente sensibili alle variazioni climatiche. Dislivello in salita: 850 m; tempo in salita: 3 ore.

AGOSTO

6 agosto - 28 agosto

Mostra di Vernante - Animali del bosco Mostra di disegno naturalistico sugli abitanti del bosco. Gli sguardi degli animali, le forme dei corpi, le morbidezze dei manti, le sfumature delle penne, "raccontati" da Giancarlo Ferrero. Centro visita del parco.

mercoledì 3

Fiori virtuali. A Limone Piemonte presentazione del cd-rom "Flora delle Alpi Sud-occidentali", edito dal Parco e curato da Giorgio Pallavicini e Marziano Pascale. Anfiteatro scuole elementari, ore 21.



Triotto - *Rutilus erythrophthalmus*



Rovella - *Rutilus rubilio*



Novara

giovedì 4

I Laghi degli Arbergh.

A Vernante, escursione ai piccoli bacini d'acqua degli Arbergh e del Frisson, nel cuore della "Riserva naturale speciale del Bosco e dei Laghi di Palanfrè". Dislivello in salita: 750 m; tempo in salita: 3 ore.

Da venerdì 5 a lunedì 15

Come nuvole passeggiare nel cielo della vita - Immagini di Langa.

Esposizione di fotografie, promossa dalla Proloco di Valdieri in collaborazione con il parco, di personaggi e antichi mestieri della Langa cuneese, a cura di Malvina Manera. Salone Villa Bianco.

venerdì 5

Storie di uomini e di pecore.

Sant'Anna Valdieri. Racconti di vita in alpeggio con i protagonisti. Area manifestazioni, ore 21.

sabato 6

Vita d'alpeggio.

A Valdieri passeggiata all'alpeggio della Vagliotta e incontro con i pastori. Dislivello in salita: 500 m; tempo in salita: 2 ore.

domenica 7-14-21-28

Mistà Valdieri.

A Valdieri frazione Andonno. Esposizione di una ricca collezione di immagini sacre a cura del gruppo culturale Casa Tabas. Confraternita di Santa Croce, dalle 16 alle 19.

martedì 9

A "caccia" di camosci e stambecchi.

Da Entracque escursione dalla diga del Chiotas, a quasi 2.000 metri, al Colle di Fenestrelle. Al rientro visita guidata su trenino elettrico all'interno della centrale Enel "Luigi Einaudi", completamente scavata nella roccia. Dislivello in salita: 500 m; tempo in salita: 2.15 ore.

mercoledì 10

Nelle Alpi del sole.

A Valdieri l'alpinista e giornalista Andrea Parodi presenta con una proiezione di diapositive il suo libro *Nelle Alpi del sole*. Itinerari alpinistici sulle tracce dei pionieri, dalla Liguria al Monviso.

giovedì 11

Sulle orme dei pionieri.

Da Valdieri escursione nel Vallone dell'Argentera in compagnia di Andrea Parodi studioso di storia dell'alpinismo. Una gita per conoscere le imprese degli esploratori e degli arrampicatori moderni nelle Marittime.

venerdì 12

I nuovi montanari.

Sant'Anna Valdieri. Dopo anni di esodo dalle montagne, qualcuno ritorna nelle case dei padri ricominciando una nuova vita. Incontro con alcuni protagonisti della coraggiosa scelta. Area manifestazioni, ore 21.

venerdì 12

Entracque - Monte Ray.

Escursione in bicicletta sulla strada del Monte Ray (chiusa al transito auto) dalla quale si ha un ampio panorama che consente di fare interessanti osservazioni di carattere geologico.

Al rientro visita guidata su trenino elettrico all'interno della centrale Enel "Luigi Einaudi", completamente scavata nella roccia. Dislivello in salita: 900 m; sviluppo in salita: 11 km.

sabato 13

Ai piedi dell'Argentera.

Passeggiata dalla diga del Chiotas, a quasi 2.000 metri, al Colle del Chiapous ai piedi delle imponenti pareti del Massiccio dell'Argentera. Al rientro visita guidata su trenino elettrico all'interno della centrale Enel "Luigi Einaudi", completamente scavata nella roccia. Dislivello in salita: 150 m; tempo in salita: 1.15 ore.

martedì 16

Le cave dell'Infernotto e Passo Prato della Colla.

Da Valdieri escursione nella selvaggia comba dell'Infernotto nella quale sino a prima dell'ultima guerra erano attive numerose cave di ardesia. Dislivello in salita: 850 m; tempo in salita: 3 ore.

mercoledì 17

Erbe officinali e liquoreria.

Aisone. Serata a cura di Mario Belmondo e Paola Giordana che con immagini e parole racconteranno l'arte antica dell'erboristeria e della produzione di liquori. Nel corso dell'incontro degustazione di liquori d'erbe prodotti dal laboratorio artigiano "Artemy", di Vinadio. Centro visita del Parco, ore 21.

giovedì 18

Il sentiero delle grotte.

Aisone. Passeggiata da Aisone a Vinadio, passando per il sentiero delle grotte. A Vinadio visita del laboratorio artigianale di produzione liquori "Artemy" e incontro di informazione erboristica. Dislivello in salita: 300 m; tempo in salita: 2 ore.

venerdì 19

Cantur d'Vaudier.

A Valdieri, fraz. Sant'Anna, concerto con brani del repertorio musicale delle valli occitane della corale di Valdieri. Chiesa parrocchiale, ore 21.

Sabato 20

Gli specchi dell'Argentera.

Da Valdieri escursione ai Laghi di Fremamorta in cui si specchia il versante occidentale del Massiccio dell'Argentera. Dislivello in salita: 800 m; tempo in salita: 3 ore.

domenica 21

XIV Festa della Segale.

Valdieri, fraz. S. Anna. Al mattino escursione lungo il sentiero dell'Ecomuseo della Segale. Nel primo pomeriggio sfilata in costume per le vie del paese, battitura della segale e rappresentazione di mestieri tradizionali. A seguire spettacoli, musica e balli occitani. Per tutta la giornata mercatino con prodotti delle valli cuneesi. Valdieri, fraz. Sant'Anna - Il sentiero della Segale. Passeggiata a Sant'Anna di Valdieri lungo l'anello del sentiero dell'Ecomuseo, in occasione della Festa della Segale. Dislivello in salita: 250 m; tempo in salita: 1.30 ore.

mercoledì 24

Il Ponte del Suffiet.

Da Entracque pedalata a anello con la bicicletta da montagna lungo il Ro Bousset fino al suggestivo Ponte del Suffiet. Al rientro visita guidata su trenino elettrico all'interno della centrale Enel Luigi Einaudi, completamente scavata nella roccia. Dislivello in salita: 450 m; sviluppo: 18 km ca.

venerdì 26

Il fascino delle migrazioni.

Quali rotte scelgono gli uccelli per migrare e come si orientano? Il contributo del pro alla conoscenza dell'affascinante fenomeno raccontato da Luca Giraud, tecnico naturalistico.

sabato 27 agosto

Sulla rotta dei migratori.

Da Demonte passeggiata a Madonna del Pino, punto privilegiato di osservazione della migrazione dei falchi pecchiaioli. Dislivello in salita: 250 m; tempo in salita: 1.30 ore.

SETTEMBRE

venerdì 2

Percorsi di cultura alpina. Tra paglia di segale e pecore in alpeggio.

Ad Aisone gli ecomusei della Pastorizia e della Segale realtà del territorio raccontate, con immagini e parole, da due dei protagonisti: Stefano Martini e Mauro Rabbia. Centro visita del Parco, ore 21. Info: Comunità Montana Valle Stura, tel. 0171 955555; Parco Alpi Marittime, tel. 0171 97397.

sabato 3

Sentiero della Pastorizia.

Da Pietraporzio escursione attraverso terrazamenti, pascoli e patrimonio architettonico rurale, da Pietraporzio alla frazione Pontebernardo. Dislivello in salita: 300 m; tempo in salita: 2 ore. Info: Comunità Montana Valle Stura, tel. 0171 955555; Parco Alpi Marittime, tel. 0171 97397.

sabato 3 e domenica 4

Fiera della patata.

Entracque. Mostra mercato dedicata al prezioso tubero della Valle Gesso che prevede degustazioni ed eventi di intrattenimento. Informazioni: tel. 0171 978108.

venerdì 9

La Balado dal Masche.

A Valdieri, appuntamento gastronomico nei ristoranti del comune di Valdieri. Una cena, a lume di candela, a base di piatti e prodotti locali che sarà animata da "Masche e Servan". Informazioni: comune di Valdieri, tel. 0171 97109; Parco Alpi Marittime, tel. 0171 97397.

sabato 10

Anen a balar cun Masche e Servan.

Valdieri. Suggestiva manifestazione per le vie del centro storico del paese. Le Masche e i Servan, figure attinte dal repertorio folclorico cuneese, animeranno la serata con la rappresentazione di scene di fiabe e il racconto di storie che culmineranno con la cattura della strega, l'Inquisizione e la messa al rogo. Ore 21, da Piazza Regina Elena. Informazioni: tel. 0171 97109; tel. 0171 97397.

sabato 10

Il sentiero della memoria.

Da Valdieri escursione al Colle di Ciliegia attraverso il quale, nel settembre 1943, passarono centinaia di ebrei in fuga da Saint Martin Vésudie per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste. Dislivello in salita: 800 m; tempo in salita: 3 ore.

sabato 17

Caire di Porcera.

Da Entracque escursione sul sentiero della Grande traversata delle Alpi che sale da Trinità di Entracque al panoramico Caire di Porcera. Dislivello in salita: 850 m; tempo in salita: 3 ore.

sabato 24

Lago della Sella e rifugio Livio Bianco.

Da Valdieri, gita di fine stagione al rifugio Dante Livio Bianco nel Vallone della Meris. Per l'occasione polentata con formaggi locali al rifugio. Dislivello in salita: 900 m; tempo in salita: 3 ore.

Info: tel. 0171 97397 (luoghi e orari di ritrovo per le passeggiate e le escursioni saranno comunicati al momento dell'iscrizione al parco, da effettuarsi entro le ore 15 del giorno precedente l'uscita).

RISERVA DI FONDOTOCE

luglio, agosto

Un lago di stelle: passeggiata serale fino all'antico borgo di Cavandone, con l'associazione Astrofilii novaresi dell'Osservatorio di Suno.

luglio, agosto

Da parco a parco via lago, dalla Riserva di Fondotoce ai Canneti di Dormelletto in battellino.

mercoledì 17, 24, 31 agosto

mercoledì 7 settembre

Visite guidate al centro studi sulle migrazioni. Orario preserale (dalle 18.45 alle 21) per assistere a catture, inanellamenti e liberazione degli uccelli.

Info: tel. 0322 240239.

PARCO DEI LAGONI DI MERCURAGO

AGOSTO

sabato 27 LOGO

Bat night. Alle ore 21, proiezione di diapositive con chiroterologi, curiosità sui pipistrelli, ascolto delle emissioni sonore di esemplari tramite il bat detector.

SETTEMBRE

sabato 24 e domenica 25

Festalparco. Decima edizione. Ricostruzione di un accampamento del II secolo a.C. e dimostrazioni di arceria, visite guidate ai siti archeologici del parco e racconti di leggende. Info: tel. 0322 240239.

luglio, agosto, settembre

Dal parco tutt'intorno: escursione in autobus con soste a Dormelletto, Comignago, Gattico, Paruzzaro, Oleggio Castello e Mercurago e visita al Museo archeologico e al quadriportico della canonica di Arona.

VALLE DEL TICINO

GIUGNO

sabato 4

Il Ticino e le sue terre...

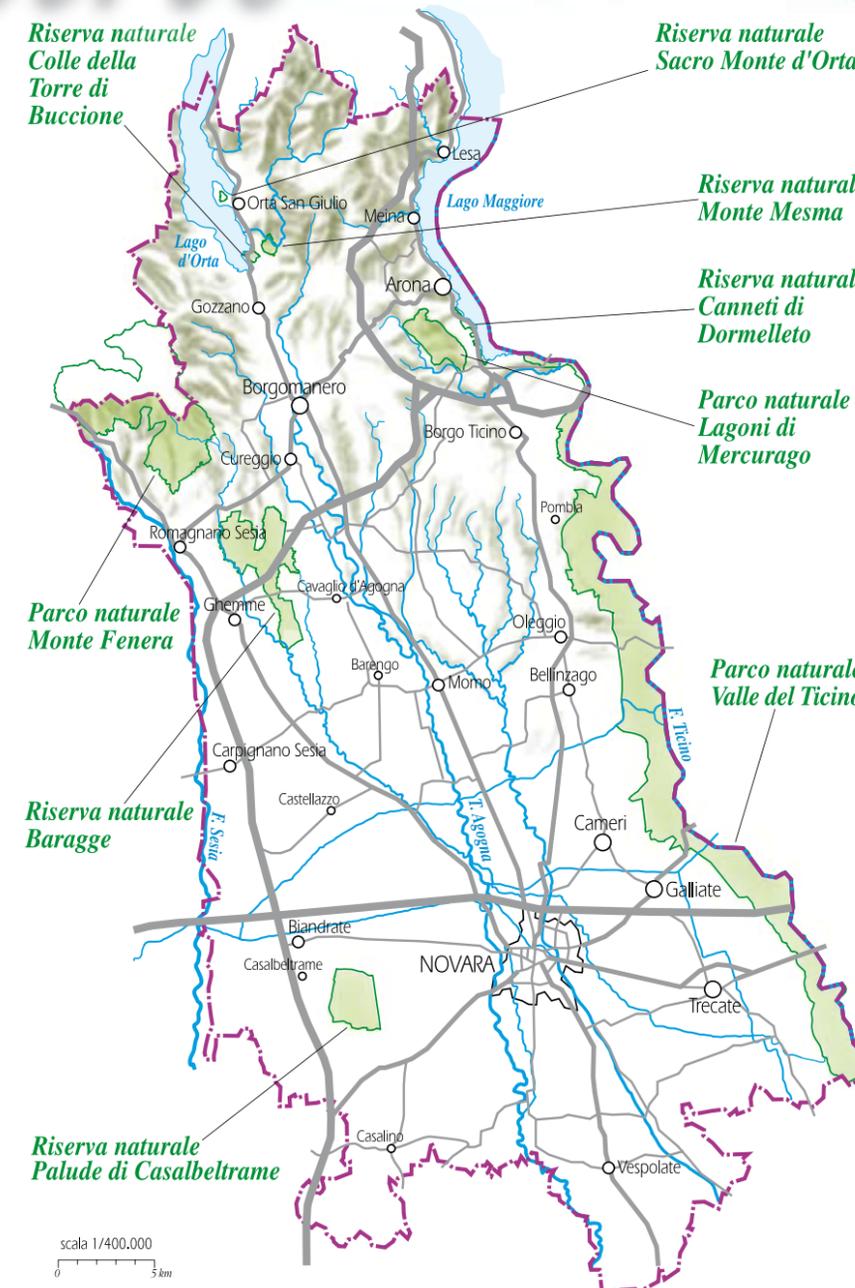
domenica 5

Ticino trekking - itinerari nel novarese.

SETTEMBRE

domenica 11

Gamba d'oro: gara podistica non competitiva a Varallo Pombia e Borgoticino. Info: tel. 0321 517706.



PARCO DEI LAGONI DI MERCURAGO

Ci manca un venerdì

serate divulgative, ore 21, sede Ente, via Gattico, 6 a Mercurago di Arona

venerdì 24 giugno

Quest'anno il bosco soffre. Il monitoraggio dello stato di salute dei boschi

venerdì 29 luglio

Dal parco tutt'intorno. Reperti e monumenti di casa nostra: da conoscere e amare

venerdì 26 agosto

L'altra metà del paesaggio. La meraviglia del cielo e l'inquinamento luminoso

venerdì 30 settembre

Un grido nella notte. Gufi e civette in un'escursione notturna con gli ornitologi

Info: tel. 0322 240239

mercato tipico "Marchà d'Oc", esposizione artigianato, apertura siti dell'Ecomuseo Colombaro Roman. tel. 0122 854720, tel. 0122 854595.

da mercoledì 29 giugno a domenica 3 luglio
Festa patronale Santi Pietro e Paolo.
Comune di Exilles. Concerto di coro alpino e bandistico, serata teatrale dialettale, corsa podistica "StraExilles". Info: tel. 011 2237239.

AGOSTO

domenica 14
Processione dell'Assunta.
Comune di Oulx, Parrocchia. Festa religiosa, processione per le vie del paese con costumi tipici. Info: tel. 0122 831051/74.

domenica 21
Sagra dei formaggi locali.
Comune di Sauze d'Oulx. Mercato dei formaggi locali, tel. 0122 858009.

SETTEMBRE

domenica 11
Sagra della patata di montagna.
Comune di Sauze d'Oulx. Mercato delle patate locali. Info: tel. 0122 858009.

enerdì 30
Il bosco di notte.
A Salbertrand, sede del parco, lezione sui censimenti e giro notturno con i guardiaparco per censimento del cervo al bramito.
Info: tel. 0122 854720.

PARCO LA MANDRIA

tutte le domeniche
Borgo Castello, appartamenti di Vittorio Emanuele II. Visite guidate.
Orari 10.30, 11.30, 14.30, 15.30, 16.30

GIUGNO

sabato 4
Viaggio nel tempo: la foresta sopravvissuta. Alle pendici del Monte Lera. Partenza dalla Chiesa di S.Maria Ausiliatrice di Givoletto ore 9. Pranzo al sacco (consigliata la prenotazione).

domenica 5
Educazione ambientale.
Centro visita Ciabot (presso Borgo Castello de La Mandria) 14 - 18,30. Attività per bambini e famiglie (si consiglia la prenotazione).
Borgo Castello, Sala Scudieri, ore 16: concerto (gratuito, prenotazione obbligatoria).
Lungo la Stura: bicicletata: durata giornaliera, partenza alle 9,15 da Ciriè (parcheggio cimitero) e possibilità di aggregarsi lungo il percorso. Pranzo al sacco.

sabato 11
Storia del territorio.
Ore 9, conferenza a Villa dei Laghi.
Ore 14,30 mostra-concorso di "Pittura estemporanea; sala Scudieri, ore 16, concerto.

LUGLIO

domenica 3
Concerto del Trio Quo Vadis di Roma.
Sala Scudieri, ore 16.

AGOSTO

domenica 7
Riserva Madonna della Neve visita didattica-naturalistica.

SETTEMBRE

enerdì 9, sabato 10 e domenica 11
enerdì 16, sabato 17 e domenica 18
Teatro al naturale: spettacoli teatrali, a Villa dei Laghi.

dal 10 settembre al 10 ottobre
Concorso fotografico in collaborazione con il Circolo Fotografico Pianezese.

domenica 25
Sala Scudieri ore 16, concerto del fisarmonicista russo Oleg Vereschagin. Info: tel. 011 4993381.

PARCO FLUVIALE DEL PO TORINESE

da metà giugno a metà luglio
La fotografia del territorio - Paesaggi urbani e spazi naturali
da giugno a settembre
Teatri di Confine - Faber Teater in "Emigranti"

GIUGNO

enerdì 3
Passeggiate sul Fiume.
La Dora Baltea nella Riserva del Mulino Vecchio a Rondissone. Ritrovo ore 9, Piazza Roma. Gratuito.

domenica 5
Un Po per tutti, Regate&Canoe.
Lungo i fiumi Po e Dora Baltea gare, esibizioni e dimostrazioni. A Carignano, Chivasso, Moncalieri, Saluggia, San Mauro, Torino.

domenica 12
A cavallo del Po. Visita guidata al Galoppatoio Militare di Sassi, dalle ore 15 alle 18. A pagamento e prenotazione obbligatoria (tel. 0118981362 o tel. 3393048666).

domenica 26
La stagione della rondine.
Cascina Vallere dalle 10 alle 17, mercatino, il battesimo della sella dalle 15. Visite guidate al giardino fenologico, gratuito.

LUGLIO

domenica 3
Giocare in riva al Po.
Attività ludiche e di animazione al Galoppatoio Militare di Sassi, dalle ore 15 alle 18. Prenotazione obbligatoria entro le ore 18.30 del sabato, tel. 0118981362 o tel. 3393048666.

domenica 10
Memorial Cornaglia.
Gara di cross/corsa campestre. Percorso misto su prato e sterrato dentro al Parco Vallere.

domenica 17
Tra un albero e un fiore.
Come imparare a conoscere le piante. Visite guidate al Galoppatoio di Sassi, dalle ore 15 alle 18. Le visite a pagamento e con prenotazione obbligatoria da effettuarsi entro le ore 18.30 del sabato (tel. 0118981362 o tel. 3393048666). Ritrovo al Galoppatoio di via Nietzsche, quartiere Sassi: ore 15.

AGOSTO

domenica 7
Ecco a voi... un Po di parco.
Visita guidata a pagamento. Galoppatoio di Sassi, dalle ore 15 alle 18. Ritrovo al galoppatoio ore 15. Costo della passeggiata: 3 Euro.

domenica 28

Senza perdersi mai.
Mini corso di orienteering al Galoppatoio di Sassi, dalle ore 9.30 alle 12.30. Ritrovo galoppatoio ore 9.30. Le visite guidate sono a pagamento e con prenotazione obbligatoria da effettuarsi entro le ore 18.30 del sabato che precede l'evento, telefonando ai numeri 0118981362 o 3393048666.

SETTEMBRE

sabato 10 e domenica 11
Festa della Dora.
Festa in località Dorona. Al sabato sera musica padiglione gastronomico. Sabato e domenica esibizioni e kayak-rodeo sotto le paratoie del Canale Scaricatore. Possibilità di discesa in kayak della Dora Baltea, nei tratti Rondissone-Saluggia e Saluggia-Borgo Revel, o nelle tranquille acque del Canale Farini. Mostre e visite alla Riserva dell'Isolotto del Ritano.

domenica 11
Passeggiate sul Fiume.
Visite guidate con accompagnatori naturalistici al "Bosco per la città" e al Po. Ritrovo per le passeggiate a piedi: dalle 14 in poi - Piazza S. Giovanni. Gratuito.
A cavallo del Po. Visita guidata al Galoppatoio Militare di Sassi, dalle ore 15 alle 18. Visite guidate a pagamento e con prenotazione obbligatoria. Ritrovo al Galoppatoio di Via Nietzsche, quartiere Sassi: ore 15.

martedì 13
Nell'ambito della "Festa patronale della Maddonnina", visite guidate in bicicletta. Ritrovo per le passeggiate con la propria bicicletta: ore 15.30 - Piazza Piave. Gratuito.

domenica 18
Visite guidate a piedi e in bicicletta alla scoperta del Torrente Sangone. Ritrovo per la passeggiata a piedi: ore 10.30 Gratuito. Ritrovo per le passeggiate con la propria bicicletta (percorso Rivalta-Orbassano-Beinasco): ore 15, durata 2 ore circa. Gratuito. Per entrambe è consigliata la prenotazione (tel. 011 9045585 entro le ore 12 del 16/9).

domenica 25
Il Tempo del Fiume - VII edizione.
Passeggiata non competitiva in bicicletta e a cavallo nel parco, nella zona di Moncalieri con arrivo alle Vallere. Pranzo nella Cascina. Al pomeriggio, visite guidate naturalistiche al Po. Alla ricerca degli animali.
Osservazioni, giochi e curiosità sugli animali meno conosciuti, all'interno del Galoppatoio di Sassi, dalle ore 15 alle 18. Attività a pagamento e con prenotazione obbligatoria da effettuarsi entro le ore 18.30 del sabato che precede l'evento, telefonando ai numeri 011 8981362 o 339 3048666. Ritrovo al Galoppatoio di Via Nietzsche, quartiere Sassi: ore 15. Costo della passeggiata: 3 Euro.



Trota lacustre - Salmo (trutta) trutta

Verbania

ALPE VEGLIA DEVERO

GIUGNO

domenica 5
Val Bondolero.
La scoperta degli alpeggi. Ritrovo: Goglio ore 8.30. Possibile ritorno da Devero. Escursionismo difficoltà: E.

sabato 18 e domenica 19
Trekking Devero-Binn (svizzera) Devero. Trekking classico alla scoperta della cultura walsler. Andata per il Passo della Rossa, ritorno per il Passo d'Arbola. Pernottamento a Binn. Ritrovo: Devero ore 8.30 di sabato. Escursionismo difficoltà: E.

sabato 25 e domenica 26
Traversata Veglia - Devero.
Salita a Ciamporino con la seggiovia, quindi discesa a Veglia, giro della conca con i suoi villaggi. Pernottamento a Veglia e domenica lungo la GTA si raggiunge Devero. Ritrovo: San Domenico, parcheggio seggiovia ore 8.15. Rientro a San Domenico per recupero auto. Escursionismo difficoltà: E. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600/335 6546658.

LUGLIO

sabato 9 e domenica 10
Traversata Devero-Lago Vannino-Devero. Trekking di due giorni. Primo giorno: Devero, Alpe Poiala, lago Vannino, pernottamento al Rifugio Margaroli. Secondo giorno: Rifugio Margaroli, Scatta Minoia, Laghi della Satta, Alpe della Valle, Devero. Ritrovo: Alpe Devero, sabato 9 luglio ore 8.30. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600/335 6546658.

domenica 10
Fiori, pascoli e acque: le ricchezze di Veglia. Da San Domenico in seggiovia all'Alpe Ciamporino. La discesa porta alla Balma e all'Alpe Veglia. Tre brevi divagazioni dall'Alpe permettono di raggiungere la fonte dell'acqua ferruginosa e il Lago delle Streghe e le marmite dei giganti. Info: segreteria GAL Azione Ossola, tel. 0324 247735.
Festa della "Caria d'Alp".
Festa dell'inalpamento del bestiame in Alpe Veglia, in collaborazione con il Consorzio Miglioramento Alpe Veglia e i Comuni di Varzo e Trasquera; patrocinio della Provincia del VCO. Info: tel. 0324 72572.

mercoledì 13 e giovedì 14

Storia e natura senza confini: viaggio di scoperta da Devero a Binn. Tra antichi passi e sentieri con visita alla riserva della Bintall. Escursionismo difficoltà: E. Info: Accompagnatur, tel. 0324 44040.

sabato 16 e domenica 17
Una notte all'Alpe Fontane.
Andar per pascoli e scoprire panorami in-



credibili. Ritrovo, Alpe Devero ore 15 di sabato. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600, 335 6546658.

domenica 17
Sangiatto: un alpeggio tra i laghi. Da Devero si raggiunge l'Alpe Sangiatto. Durante la discesa si imbecca il sentiero che porta a Crampiolo con visita alle piante officinali e si torna a Devero. Info: tel. 0324 247735, 328 0046207.

domenica 17
Monte Cistella-Pizzo Diei. Gita sulla montagna di interesse paesaggistico e ambientale. Ritrovo: San Domenico. Info: CAI Novara - tel. 0321 56394.

giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23
Bettelmatt-route. Itinerario di tre giorni, di grande respiro escursionistico-naturalistico, con

visita gli alpeggi di produzione del Bettelmatt, e traversata Devero-Formazza-Val Bedretto (Svizzera). Escursionismo difficoltà: E. Info: Accompagnatur, tel. 0324 44040.

domenica 24
Nel cuore del parco... il bene prezioso. Camminata nel cuore del parco naturale. Ritrovo: Alpe Devero, Chiesetta località Ai Ponti ore 9. Info: Accompagnatur, cell. 340 2464944.

domenica 24
Pizzo Diei. Gita ai limiti del parco naturale con salita al Monte Cistella. Ritrovo: San Domenico. Info: CAI Gozzano, tel. 0322 97450.

martedì 26
Pianboglio. Un lago ridiventato naturale e il giro del lago di Devero attraversando il Sentiero Natura: Devero-Vallaro-Codelago. Escursionismo difficoltà: E.

giovedì 28

Il sentiero del Bettelmatt e il "Grande Est". Escursione naturalistica, storica, antropologica: alpeggi Sangiatto e alpe Forno inferiore - Lago di Pianboglio - Codelago - Devero. Escursionistica difficoltà: E. Durata 6 ore. Info: Accompagnatur, tel. 0324 44040.

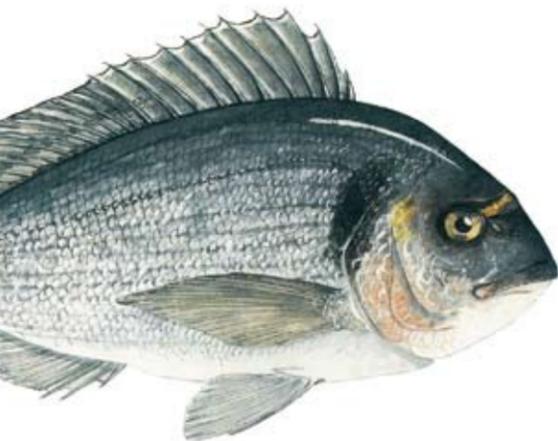
sabato 30

Il popolo della notte. Serata sulla ecologia e biologia dei pipistrelli del parco. Ritrovo: Casa del Parco di Cornù in Alpe Veglia ore 20.30. Gratuita. Info: tel. 0324 72572.

sabato 30 e domenica 31

Traversata Veglia - Devero. Il sabato si sale a Ciamporino in seggiovia; si scende a Veglia con visita ai villaggi della conca. Pernottamento a Veglia e domenica lungo la GTA si raggiunge Devero. Ritrovo: San Domenico, partenza seggiovia, sabato ore 8.30. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600, 335 6546658 Devero Mountain Contest. Promosso da Mountain Cube, Associazione Albergatori Devero e Crampiolo e Cooperativa di Devero il primo importante evento di boulder alla scoperta dell'arrampicata sportiva sui massi dell'Alpe Devero. Info: Mountain Cube, tel: 0323 934674, 349 6917403.

Orata - *Sparus auratus*



da sabato 30 luglio a martedì 2 agosto

Trekking delle Alpi Lepontine. Sempione / Veglia / Devero / Formazza - Lago Vannino / Riale. Tre notti / quattro giorni. Escursionismo - Difficoltà E - EE. Ritrovo sabato ore 8,30 Passo Sempione. È possibile effettuare il trekking per tappe. Trasporto organizzato di andata e ritorno. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600

AGOSTO

martedì 2

Il sentiero dei fiori. Itinerario alla scoperta della vegetazione lungo il panoramico sentiero da Ciamporino a Veglia. Difficoltà: E. Durata 6 ore.

giovedì 4

I walsers del silenzio. Itinerario sulle antiche mulattiere walsers di Devero e Agaro: Cologno-Nava-Agaro-Pojala. Dalla bocchetta della Scarpia (2.248 m), si ritorna a Devero. Difficoltà escursionistica: E. Durata 6/7 ore, per persone allenate. Info: Accompagnatur, tel. 0324 44040

sabato 6 e domenica 7

Trekking Monte Cazzola. Da Goglio a Devero, quindi si raggiunge l'Alpe Buscagna dove si pernotta in tenda. Domenica Val Bondolero. Rientro a Goglio nel pomeriggio. Ritrovo a Goglio ore 8.30 di sabato. Difficoltà E. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600, 335 6546658.

martedì 9

Bocchetta d'Arbola. Itinerario per conoscere l'Arbrun Pass, collegamento dell'Ossola con il Vallese. Difficoltà: E. Percorrenza 5 ore.

giovedì 11

Giro della Conca di Veglia. I nuclei del complesso di Veglia: Cianciavero, Aione, Ponte, Cornù. Difficoltà: T. Percorrenza 4 ore. Info: Accompagnatur, tel. 0324 44040.

venerdì 12

Nel cuore del parco... il bene prezioso. Camminata nel cuore del parco, lungo il sentiero natura Devero-Vallaro-Codelago. Info: Segreteria GAL Azione Ossola, tel. 0324 247735.

sabato 13 agosto

Il popolo della notte. Serata su ecologia e biologia dei pipistrelli del parco. Ritrovo: Casa del parco di Cornù in Alpe Veglia ore 20.30. Gratuita. Info: tel. 0324 72572.

martedì 16

Il sentiero glaciologico. Itinerario dedicato alla morfologia glaciale. Partendo dalla piana del Veglia si arriva al ghiacciaio di Aurona. Difficoltà: E, percorrenza 5 ore.

giovedì 18

Il Grande Ovest. Percorso che attraversa l'Alpe Misanco, il Lago Nero, la Val Buscagna sino a Scatta D'Orogn. Difficoltà: E, percorrenza 5 ore. Info: Accompagnatur, tel. 0324 44040, cell. 333 4386434.

sabato 20 e domenica 21

Una notte all'Alpe Sangiatto. La vita dell'alpeggio. Alla sera cena rustica, notte in tenda nei pressi della casera. Domenica andar per pascoli e panorami. Ritrovo Alpe Devero, ore 14.

sabato 27 e domenica 28

Traversata Devero-Lago Vannino-Devero. Trekking di due giorni molto. Primo giorno: Devero, Alpe Poiala, lago Vannino, pernottamento al Rifugio Margaroli. Secondo giorno: Rifugio Margaroli, Scatta Minoia, laghi della Satta, Alpe della Valle, Severo. Ritrovo: Alpe Devero, sabato 27 ore 8.30. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600.

SETTEMBRE

domenica 4

Festa della Val Buscagna. Alpe Devero, tutta la giornata, promossa dall'Associazione Albergatori Devero e Crampiolo. Info: tel. 0324 72572.

domenica 4

75° Fondazione Sezione CAI di Arona. Festa per il 75° anniversario di fondazione della sezione al Rifugio Città di Arona. Info: CAI di Arona - tel. 0322 45790.

sabato 10 e domenica 11

Trekking all'Alpe Veglia. Due giorni per scoprire l'Alpe Veglia. Pernottamento in rifugio. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600.

domenica 11

Devero-Binn (Svizzera). Attraversata Devero - Bocchetta d'Arbola - Binn (Svizzera) con rientro in pullman. Info: Sede CAI di Piedimulera, tel. 0324 83119.

sabato 17 e domenica 18

I monti del diavolo. Cime Diei e Cistella. Pernottamento al bivacco Leoni e ritorno scendendo dall'Alpe Solcio e quindi a San Domenico. Ritrovo: San Domenico ore 8.30 di sabato. Info: TREK 2000, tel. 0323 60600, 335 6546658.

domenica 18

Festa dul Scarghe. Festa della discesa dall'alpe del bestiame in concomitanza alla festa dell'Oratorio di Crampiolo. Info: tel. 0324 72572.

domenica 25

Bivacco Combi e Lanza. Ritrovo: Devero al ponte di fronte alla Chiesa ore 9. Info: CAI di Omega - tel. 0323 863573. Nel cuore del parco... il bene prezioso. Camminata nel cuore del parco. Ritrovo: Alpe Devero, Chiesetta località Ai Ponti ore 9.30. Info: Accompagnatur, cell. 340 2464944.

SACRO MONTE DI GHIFFA

domenica 19 giugno, 17 luglio,

21 agosto e 18 settembre. Fiera della SS. Trinità. Dalle ore 10 presso l'area monumentale del Sacro monte: mercatino dell'artigianato, dell'antiquariato e di prodotti gastronomici, laboratorio creativo per bambini. Info: tel. 0323 59870.

Carpione del Garda - *Salmo carpio*



SACRO MONTE CALVARIO DOMODOSSOLA

sabato 4 giugno

Convegno Le Pergamene del Sacro Monte Calvario. Sala Bozzetti - Sacro Monte Calvario: presentazione del progetto con il quale è stata realizzata una postazione per la consultazione in digitale delle antiche pergamene.

da sabato 2 a sabato 30 luglio

La riserva scende in città, la città sale al monte. Rassegna di iniziative in collaborazione con il Comune di Domodossola sul tema "viaggi e viaggiatori lungo la via del Sempione dall'antichità a oggi".

sabato 17 settembre

Con Antonio Rosmini verso una santità intelligente. Convegno sul pensiero e l'opera di Antonio Rosmini. Sala Bozzetti - Sacro monte Calvario. Info: tel. 0324 241976.

Vercelli

SACRO MONTE DI VARALLO

GIUGNO

sabato 4

Peregrinato VII edizione, pellegrinaggio tradizionale a piedi dal Sacro monte di Orta al Sacro monte di Varallo.

LUGLIO

da martedì 12 a domenica 31

Vie di Pellegrinaggio - I sacri Monti del Piemonte e della Lombardia. Mostra a Varallo sul tema sacri monti.

SETTEMBRE

Week end d'arte a Varallo: ciclo di conferenze artistiche, articolato su quattro weekend, sull'arte del Sacro monte con conferenza al sabato sera e visita guidata la domenica mattina a opere d'arte in Valsesia.

LAME DEL SESIA

giovedì 29 e venerdì 30 settembre

XIII CIO - Convegno Italiano Ornitologia ore 9 - 18, a Varallo. Il convegno italiano di Ornitologia fa tappa a Varallo in collaborazione dei parchi della valsesia (Alta Valsesia e Monte Fenera). Info: tel. 0161 73112; tel. 0161 310407

GIUGNO

domenica 5

Pedalando Insieme. Ore 9 a Villata e San Nazzaro. Biciattiva Aido/Avis sugli argini del parco non competitiva rivolta a tutti.

domenica 5

Rievocazione dell'ultima giornata del Biundin. Ore 16. Cascina Campesio, Frazione di San Damiano, Comune di Carisio. Rievocazione scenica con il gruppo Teatrando e la Famija Carisin-a.

LUGLIO

domenica 24

Manifestazione musicale con il gruppo La Sornette. Ore 21. San Nazzaro Sesia, presso il chiostro dell'abbazia di san Nazzaro Sesia.

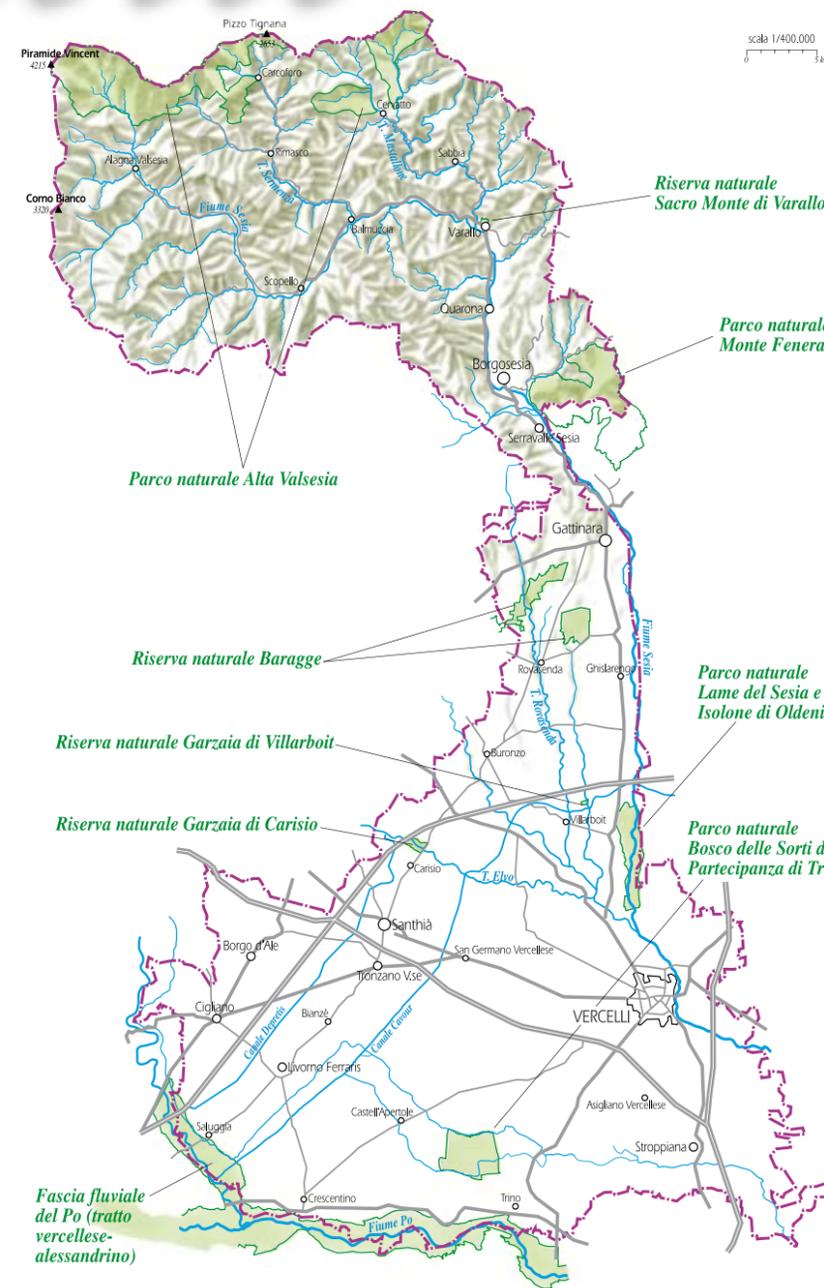
AGOSTO

da sabato 13 a martedì 16

Festa patronale di Albano Vercelese. Dalle ore 21, manifestazioni varie, musiche, canti e balli alla sede parco.

da venerdì 26 a martedì 30

Mostra iconografica L'acqua disegna il territorio. Dalle ore 17 alle ore 24 al Comune di Villata.



SETTEMBRE

giovedì 8

III edizione della nuova processione del guado. Dalle ore 8.30 alle ore 16.30 LOGO, Albano V.se - San Nazzaro Sesia. Rievocazione storica e religiosa dell'antico percorso di fede che attraverso il guado del Sesia

PARCO ALTA VALSESIA

GIUGNO

giovedì 2

Tappa del giro dei Parchi d'Italia Alagna Valsesia,

manifestazione organizzata da Federparchi con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, ospitata al giardino botanico all'A. Fum Bitz.

LUGLIO

da sabato 9 a domenica 17

Manifestazione Alpàa. A Varallo, mostra sulla neve e valanghe.

domenica 10

Trofeo Stefano Degasparis Monterosa Skyrace. Ad Alagna, quarta edizione della corsa, competizione a livello internazionale di corsa in montagna. Info: tel. 0163 54680.

Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali

L'anima dei Luoghi, l'Anima nei luoghi

Avrà luogo dal **23 al 26 giugno** presso il Santuario e Sacro Monte di Oropa, la **Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali edizione 2005**, organizzata da Regione Piemonte - Settore Promozione Turistica e Settore Pianificazione Aree Protette, ATL Biella - Agenzia Turistica Locale e Santuario di Oropa, in collaborazione con Provincia e Comune di Biella, Comune di Varallo e altri Enti.

L'iniziativa, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e beneficia dei patrocinii di Ministero per i Beni e le attività culturali, ENIT (Ente Nazionale per il Turismo) e TCI (Touring Club Italiano), intende rappresentare un'opportunità per tutti i siti devozionali "minori" e per gli operatori del settore italiani che potranno incontrare tour operator internazionali provenienti da tutta Europa, Russia, Stati Uniti, Giappone.

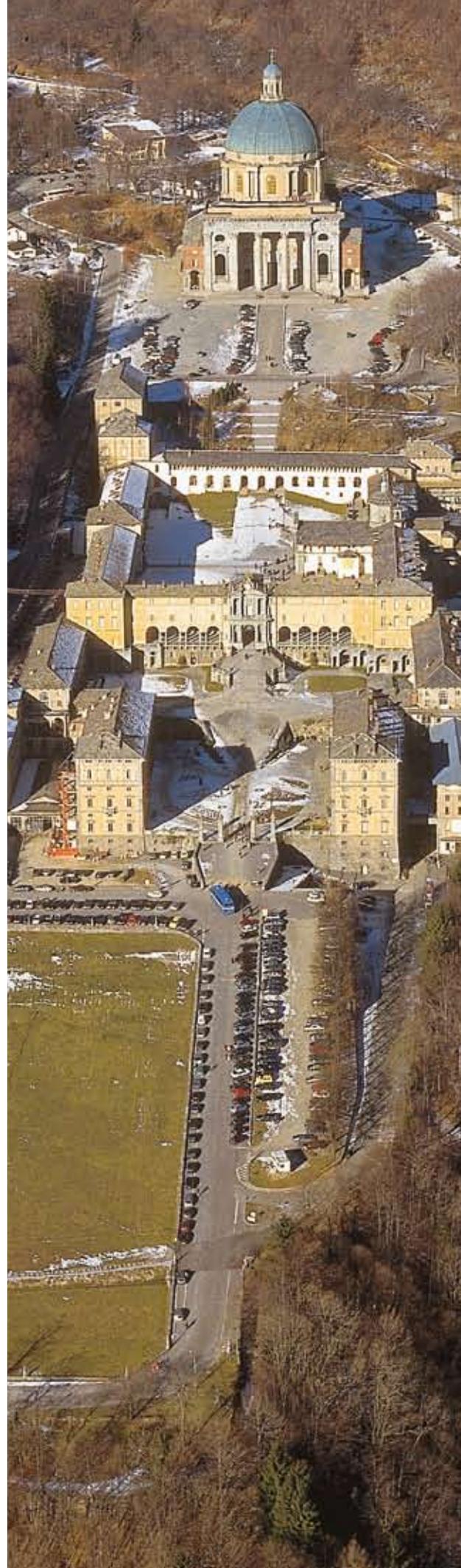
La manifestazione, si propone infatti di diventare un punto di riferimento biennale per tutti gli operatori a vario titolo interessati a questo particolare ambito dell'attività turistica.

Il programma prevede, tra le numerose iniziative: **giovedì 23** la presentazione del volume **I Luoghi del sacro - Guida ai Siti Devozionali e Culturali in Piemonte**; **venerdì 24** un Educational per buyers ed espositori istituzionali e un **concerto di musica barocca** aperto al pubblico che avrà luogo presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Varallo Sesia (ore 18.30); **sabato 25** il momento più importante della manifestazione, il **Workshop di incontro domanda/offerta** ambientato nella monumentale galleria Sant'Eusebio del Santuario di Oropa, e **domenica 26** la presentazione del **documentario ufficiale sul Santuario Oropa**.

Da giovedì a domenica nei portici del Santuario di Oropa sarà inoltre visitabile una **Fiera degli Espositori** dedicata al tema.

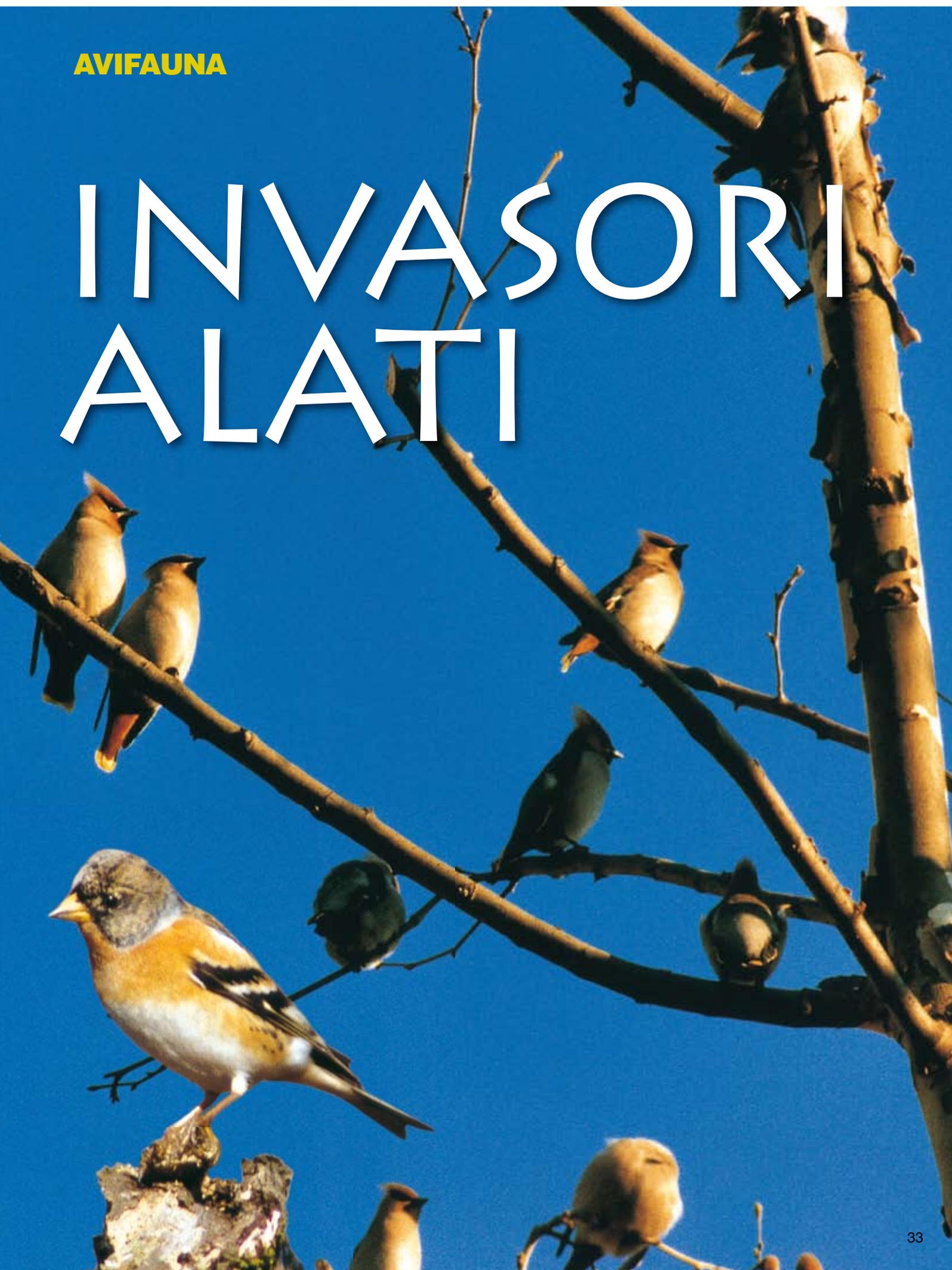
La Borsa di Oropa si svolgerà in contemporanea con la sacra rappresentazione "Passione di Sordevolo", esempio particolarmente significativo del rilievo religioso, storico, sociale, artistico che possono assumere i percorsi di riscoperta delle manifestazioni della devozione popolare.

L'impegno della Regione Piemonte in questo contesto è anche motivato dal recente inserimento del sito "Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (luglio 2003). Il riconoscimento ha infatti sottolineato il "valore universale eccezionale" storico, artistico e scientifico di tali luoghi, sollecitando l'impegno da parte delle amministrazioni interessate ad accrescere e qualificare l'attenzione internazionale nel rispetto dei valori e dei caratteri che ne garantiscono integrità, autenticità e originalità.



AVIFAUNA

INVASORI ALATI





di Lucio Bordignon*

È una tiepida sera di maggio. Dalla mia casa, affacciata sulle colline a brughiera del Biellese si può godere un'atmosfera magica, pervasa dal profumo seducente del caprifoglio e cullata dal soporifero frinire dei grilli. Il clima è dolce, dalla terra sale ancora il tepore del sole catturato durante il giorno: una sera che non sembra finire mai, con la luce rosastra che scompare piano piano tra le montagne. Avvolto in questa atmosfera mediterranea penso al fenomeno che nasce in dicembre e finisce in aprile, mese primaverile, ma non qui al Nord data l'aria pungente che lo contraddistingue.

Il duro inverno appena trascorso ha portato nel Bel Paese un'ondata senza pari di uccelli invasori, giunti qui a svernare dal Grande Nord.

La sorpresa più bella è stata quella del beccofrusone (*Bombycilla garrulus*). Una specie che non si vedeva da noi in così grande numero da fine degli anni Sessanta. È un uccello della taglia di uno storno che nidifica nelle taighe e che raramente abbandona l'Europa settentrionale. Lo fa solo quando vi è costretto dalla penuria di cibo nei luoghi nativi o da altri motivi che ancora ci sfuggono. Sta di fatto che in Italia la sua comparsa è sporadica eccetto nel Nord del Paese. Nei due secoli scorsi il beccofrusone si è presentato in buon numero solo in "annate di invasione" (dati dagli studi dell'ornitologo Edgardo Moltoni): 1806-07; 1876; 1878-79, 1903-04; 1913-14; 1916; 1923-24; 1931-32-33; 1935-36, 1941-42; 1946-47; 1953-54; 1957-58-59; 1963-1964-1965-1966-1967-1968. Tra allora e oggi vi fu un'incursione importante nella stagione 1988-89, che interessò soprattutto i Paesi vicini d'oltralpe come la Svizzera, mentre pochi gruppi valicarono la catena alpina giungendo in Piemonte. Le "invasioni" si sono ridotte di frequenza negli ultimi anni per motivi sconosciuti. Una spiegazione plausibile potrebbe essere ricercata, forse, nel clima invernale, divenuto mediamente più mite negli ultimi decenni.

Sta di fatto che per tutti gli appassionati di ornitologia e birdwatching, il beccofrusone era diventato un mito! Ormai sono rimasti solo i racconti dei nostri nonni. A metà dicembre dell'anno scorso, giunse la notizia di gruppi di beccofrusoni in Trentino-Alto Adige: erano le prime avvisaglie dell'incursione che sarebbe

avvenuta nell'inverno. Internet, giornali e tivù locali diffusero la notizia dell'arrivo di questi strani uccelli color caffè-latte, con un bel ciuffetto sul capo e le ali di un giallo e rosso così laccato da sembrare appena usciti da un atelier di pittura. Le "orde" alate invasero fittamente il Triveneto; poi la Lombardia, il Piemonte e infine l'Emilia-Romagna. La permanenza di migliaia di beccofrusoni in tutto il Nord Italia è stata grandemente favorita dall'anno di "pasciona", cioè di fruttificazione eccezionale, del sorbo (da noi è presente sia il sorbo montano *Sorbus aria* che quello degli uccellatori *Sorbus aucuparia*), che ha consentito agli uccelli di rimpinzarsi a volontà di bacche carnose, nutrimento adeguato per combattere il freddo polare che ha colpito le varie regioni tra fine gennaio e i primi di marzo. Una volta terminate le scorte naturali di sorbo presenti nei boschi di montagna, i beccofrusoni si sono rivolti alle risorse antropiche, vicine gli abitati, quali kaki, mele, sorbo domestico o altre piante di bacche ornamentali (bacche rosse, cinorrodi, rose). Così è stato più facile osservarli, anche perché i beccofrusoni sono uccelli avvicinabili che non temono l'uomo. La presenza dei "ciuffetti color caffè-latte" nell'alta Italia è durata sino a fine aprile.

Ora che da poco gli artici beccofrusoni hanno lasciato i nostri boschi, a occupare il loro posto vacante sono giunte le specie mediterranee come il succiacapre e il lui bianco.

Ma anche un altro uccello quest'inverno ha dato spettacolo: la peppola (*Fringilla*



montifringilla). Milioni di questi minuscoli uccelletti, grandi quanto un passero, sono scesi dalle foreste del Grande Nord, dove nidificano, in Italia. Perché? Perché da noi hanno trovato cibo in abbondanza, sotto forma di minuscole mandorle a forma triangolare: i semi del faggio. Come il sorbo anche il faggio ha manifestato un'annata di produzione eccezionale (anno di "pasciona") di seme, chiamato dai botanici faggiola, che è una sorta di piccolo riccio senza spine che contiene di norma due frutti (detti "achen")". Questi sono molto nutrienti e ricchi di olio, che secondo alcuni autori, sarebbe inferiore, come qualità solo all'olio di oliva, ma non è stato mai sfruttato a tale scopo per l'irregolarità con cui il faggio fruttifica e per i siti poco accessibili. Per gli uccelli questo non è un problema, poiché si possono spostare in volo laddove l'uomo non arriverebbe che a costo di grandi sforzi. Gli acheni vengono raccolti dalle peppole sia sulle fronde che a terra, quindi spogliati della scorza lignea, molto sottile ma robusta, utilizzando magistralmente il becco a mo' di schiaccianoci. Viene poi ingerita solo la polpa bianca e croccante che ha lo stesso sapore della mandorla.

Quest'anno vi erano tantissime faggioline sugli alberi. Tanta abbondanza non poteva andare sciupata. Ci hanno pensato appunto le peppole. Ad esempio in un solo luogo di pernottamento in Val Vigezzo, giungevano a dormire 3-4

milioni (forse più) di individui. L'evento ha destato la curiosità della gente locale che ogni sera si recava a vedersi lo spettacolo. Un'ora circa prima del tramonto giungevano da varie direzioni stormi immensi di uccelli (che parevano piuttosto sciame di moscerini). È stato uno spettacolo eccezionale. Le peppole si sono raggruppate in una valletta sopra Toceno, ricca di pini silvestri sui quali questi Fringillidi passavano la notte. Nei mesi di febbraio e marzo fino ai primi di aprile ad ammirare lo spettacolo sono giunti appassionati dal centro-nord Italia e dalla Svizzera. Le peppole erano presenti su tutto l'arco alpino sia sul versante meridionale italiano che in quello settentrionale (ad esempio in Slovenia vi era un altro dormitorio, forse più grande di quello ossolano).

Quest'anno anche le cesene (*Turdus pilaris*) sono giunte in gran numero per cibarsi di sorbo.

Come facciamo uccelli che giungono da più di 1.000 km di distanza a sapere che qui troveranno cibo, è un mistero. Probabilmente gli

animali hanno capacità nascoste che noi non conosciamo. A ogni modo l'abbondanza avifaunistica dell'inverno 2004/2005 evoca tempi passati, in cui la penisola era sede, soprattutto invernale, di stuoli immensi di uccelli e conferma oggi l'importanza di tutelare queste creature alate. A discapito della generalizzata distruzione dell'ambiente naturale e agreste causato da un avido sfruttamento del suolo. Nonostante l'insensibilità, o spesso l'impreparazione di chi dovrebbe gestire il territorio.

*ornitologo

In prima pagina: sullo sfondo beccofrusoni in riposo su un platano nel centro di Cossato (foto E. Marchisio); in primo piano peppola maschio in abito invernale (foto C. Negri)

Nella pagina a fianco: in alto, bacche di Sorbo degli uccellatori (foto arch. Parco Fenera); in basso a sinistra, beccofrusone a Cossato (foto P. Turri); in basso a destra, momenti diversi dell'inanelamento di un giovane beccofrusone (foto G. Rossi e G. Rege)

In questa pagina: in alto, volo di peppole nei cieli del Verbano (foto P. Turri); a fianco, frosone maschio (foto C. Negri)



Una Vedetta sulla Vauda

Nuova stazione di inanellamento nel Canavese

di Eleonora Bertolo

Ogni giorno Giovanni si alza di buon mattino, sale sulla macchina e raggiunge il suo terreno in Vauda. Lo puoi vedere lì, con le mani sprofondare nelle tasche dei pantaloni, camminare su e giù, per controllare se nella notte sono passati i cinghiali o se l'ultima pioggia ha fatto spuntare qualche "crava". Da anni. Non gli sfugge nulla, perché conosce sin da bambino questo lembo di brughiera, così come conosce i suoi abitanti, di piume soprattutto. Eppure vicino a Torre Bianchi, a San Carlo Canavese, vede ondeggiare delle strane reti nere, simili a quelle dei pescatori. E quel tavolo in mezzo al prato, quasi sepolto da libri, pinze e righelli...

Vinta l'usuale ritrosia, un mattino si avvicina per capire qualcosa di più: intorno al tavolo c'è un gruppo di persone che discutono di timoniere e di contrasti di penne, che dettano numeri e sigle per lui incomprensibili, quasi in codice. Tra il curioso e lo stizzito, si accosta a un guardiaparco che tiene tra le mani un "frangul" (fringuello). Dalle ali aperte e dal colore delle penne riesce a leggere, come dalla pagina di un libro, età, sesso, e stato di muta. Giovanni conosce i fringuelli, talvolta prova a imitarne il verso. Da buon monello, nella fanciullezza ha pure tentato di catturarne qualcuno con trappole rudimentali, ma mai avrebbe immaginato che i "frangul" potessero dire, senza parlare, la loro età.

Poi riprende il suo fare un po' scontroso, cerca di ritrovare un tono severo: "A co' serv saveij tüte 'ste cose 'd n'usel? E co' ai fan si tüte 'ste guardie?" (A

che serve sapere tutte queste cose di un uccello? E cosa ci fanno qui tutte queste guardie?). Volentieri gli spiego che agli uccelli catturati nelle reti viene apposto alla zampa un anello rilasciato per l'Italia dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, diverso per grandezza e numero di serie a seconda della specie da inanellare. In questo modo gli animali ri-catturati avranno già un anello, dal quale ottenere informazioni utili sia sulla provenienza e sulle rotte di migrazione, sia sull'età e la vita del singolo esemplare. Inoltre, si approfitta della cattura per "prendere le loro misure": la lunghezza della terza remigante, dell'ala, del becco e del tarso (misurazioni biometriche), che insieme ad altri elementi quali lo stato di muta, la quantità di grasso del sottocutaneo e lo sviluppo dei muscoli pettorali permettono di valutare il loro stato di salute. Un'attività importante, in particolare nella Riserva naturale della Vauda che ha nell'avifauna uno tra i suoi tesori più preziosi: sono più di 140 le specie di uccelli presenti in quest'area nel corso delle varie stagioni. Un'attività che non si fa solo qui: il lavoro svolto in Vauda fa parte del *Progetto Alpi*, che conta 30 stazioni distribuite nell'arco alpino impegnate a raccogliere dati sui flussi migratori. Giovanni abbandona il tono vagamente aggressivo e si mostra più interessato. Ne approfitto per spiegargli che quest'anno, proprio in Vauda, è nata una collaborazione tra parchi diversi: guardiaparco inanellatori dell'Orsiera-Rocciavré, del Gran Bosco di Salbertrand, dei Laghi di Avigliana e della Val Tronca hanno messo a disposizione la loro professionalità, maturata

in anni di "esercizio" sul campo. Ecco il perché di "tutte queste guardie"! Grazie a loro, la Vedetta (così si chiama la stazione di inanellamento della Vauda) è diventata una scuola di campo, un punto di incontro e di confronto fra inanellatori di diversa esperienza. E gli aspiranti hanno avuto modo di mettere a frutto quel che hanno imparato sui libri. All'improvviso l'attenzione di Giovanni è attirata da un altro sacchetto dal quale fa capolino un torcicollo. "L torsacoll!", esclama quasi divertito. Inizia così a fare domande sui nomi non dialettali delle specie, su come capire se sono maschi o femmine, da quali particolari si riconoscono i giovani... Con un po' di

nostalgia inizia a raccontarci di quando qui c'era la starna e di quanti fagiani e quaglie incontrava in questi luoghi da giovane. Tornando di colpo al presente ci chiede perché gli animali sono dentro sacchetti di tela e cosa succede dopo la misurazione. Solo dopo essere stato rassicurato che gli uccelli vengono immediatamente liberati e che non subiscono maltrattamenti, i suoi sopraccigli cisposi si distendono rilassati e le rughe del viso si attenuano in un sorriso: ora ha davvero capito che nessuno toccherà la "sua" brughiera, che continuerà anzi a essere un punto di sosta e di ristoro durante la lunga migrazione degli uccelli da e verso paesi lontani. Si allontana più contento, voltandosi ancora una volta per salutarci.



Foto grande: la baraggia della Vauda (foto T. Farina)
Nella pagina a fianco, da sinistra a destra: coppia di picchio rosso maggiore; lui (foto A. Maccioni); misurazioni e inanellamento degli uccelli catturati; stazione di inanellamento La Vedetta (foto T. Farina)

Il Progetto Alpi

Il Mediterraneo è stato a lungo considerato la barriera geografica più difficile da superare durante le fasi migratorie. Per questo motivo gli studi scientifici ornitologici si sono in passato concentrati sulle coste e sulle piccole isole, raccogliendo numerosi dati locali nella stagione primaverile. Solo nel 1997 è nato un progetto che ha iniziato a considerare la seconda grande barriera che gli uccelli devono affrontare durante i lunghi spostamenti stagionali: la catena alpina. Coordinato dall'INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica) e dal Museo Tridentino di scienze naturali, il *Progetto Alpi* si è avvalso del contributo di 30 stazioni di inanellamento distribuite lungo tutto l'arco montuoso del Nord Italia, comprendendo valichi, versanti e ambienti di fondovalle. Al termine dei primi cinque anni, il numero complessivo delle catture superava 84.000 esemplari appartenenti a 135 specie. Sono i primi dati indicativi sulla migrazione lungo il versante italiano delle Alpi e i primi riguardanti il periodo tardo-estivo e autunnale, dati che hanno permesso di formulare le prime ipotesi sulle rotte e sui valichi prescelti dalle diverse specie per attraversare la catena alpina. Seguendo un calendario stabilito dal Museo Tridentino e cadenzato in intervalli di cinque giorni (da cui il termine "pentadi", usato nella terminologia del *Progetto Alpi*), il monitoraggio delle catture effettuate nei medesimi periodi ha tra l'altro permesso di avere risultati più completi su un vasto territorio.

La Vedetta della Vauda

È entrata nel 2002 a far parte delle stazioni fisse di inanellamento coinvolte nel progetto. In questo caso la raccolta dei dati e le attività di campo sono state possibili grazie a una rete di collaborazioni tra parchi diversi, che hanno messo in comune risorse umane e professionalità specifiche. In 12 giornate di lavoro sono state effettuate 643 catture di 29 specie, tra cui zigolo giallo, saltimpalo, lui bianco, torcicollo, forapaglie macchiettato e balia nera. Molte le ricatture, tra cui, da evidenziare, un beccafico con anello norvegese.

Il *Progetto Alpi* continua anche quest'anno: l'augurio è che questo studio possa ancora contare sul fondamentale contributo dei parchi piemontesi e sulla partecipazione di nuovi e sempre più numerosi volontari.

GIARDINI

VISTI DAL CIELO

Isola Bella Lago Maggiore, Italia, 1630-1670



di Emanuela Celona

“Un’emozione estetica. Un pensiero di adesione a una riposta aspettativa di bellezza”. Così Franco Migliorini e Luigi Latini definiscono l’immagine di un luogo che si manifesta quando prende vita una sorta di corrispondenza fra esterno e interno, immaginazione e realtà, mondo e individuo. Una “gioia”, una “serenità” che sarebbero prerogative del sentire umano di ogni epoca, e la cui storia è tracciata dagli autori nello splendido

volume *Giardini visti dal cielo* [ed. Logos, 2004, €

39,95]. Un affascinante e straordinario viaggio attraverso i secoli per scoprire i giardini europei e la loro storia. Una visione dall’alto di fiori, alberi, padiglioni e foreste che consente di immergersi nel paesaggio quasi per cambiarlo e modellarlo, comprendendone ricchezza e cultura. Una sorta di gioco, quello fra uomo e natura, che ha cambiato nel tempo l’aspetto di città e campagne, lasciando il segno. Come l’artificio del giardino, espressione della ricerca della bellezza e dell’emancipazione umana. Il giardino è un messaggio che ha attraversato i secoli per comunicare l’aspirazione a una superiore visione estetica, l’aspirazione a un benessere che si realizza nel bello e che va al di là della quotidiana esistenza. Come se il Paradiso si materializzasse in Terra, attraverso ambienti offerti ai contemporanei e trasmessi ai posteri. È la natura che ispira la creazione di un giardino, e acqua, alberi, fiori e frutti diventano

simboli di creatività. Ciò che guida la costante evoluzione dell’arte del giardino è il continuo rincorrersi tra riferimenti formali ed espedienti figurativi che trovano espressione, ad esempio, nell’uso della geometria, nella botanica, nel simbolismo artistico. Nella storia del giardino europeo sono innumerevoli i riferimenti ideali, le tipologie costruttive, i motivi allegorici che rimandano a una tradizione lontana: Mesopotamia, Egitto, Grecia, Impero romano...

Come il *paradeisos* (paradiso) greco che rimanda all’idea di assoluto; oppure l’*hortus conclusus* romano che rievoca la finitezza intrinseca del giardino segnalata dalla recinzione che lo circonda; o ancora l’*hortus gardinum* medievale che mantiene all’interno il *claustrum* monastico; fino ad arrivare alla parola *gardinum* (da *gart*: guardare, proteggere, circoscrivere) che fissa in tutte le lingue la corrispondenza tra parola e significato. Anche se, curioso da notare, giusto nel Rinascimento, l’idea del giardino verrà confusa

con quella di parco (*parricus*) usata per indicare un’area recintata boscata, destinata alla caccia e all’allevamento del bestiame. Idee che, poi, convergeranno trasformate dai paesaggisti europei nel concetto, unico, di un territorio modellato secondo stessi principi estetici. Nato per assoggettare la natura all’uomo e compiacerlo, il giardino rinascimentale in Italia culmina in un periodo in cui nuove scoperte nel campo delle scienze, delle tecniche e delle arti consentono di rivedere i rapporti tra uomo e natura. Mentre una cultura estensiva contraddistingue il paesaggio italiano, il giardino rappresenta visivamente la nuova residenza signorile. Simbolo di condizioni economiche agiate, il giardino addomestica la natura e si estende al paesaggio esterno, mentre questo compenetra il recinto del giardino signorile: giardino e paesaggio si completano a vicenda, come soleva dire Leon Battista Alberti, una delle maggiori figure del Rinascimento, elaboratore della prospettiva matematica e teorico

dell’arte. Alla storia del giardino contribuiscono impulsi creativi provenienti da altre discipline come: architettura, pittura, scultura. Ma non per questo lo studio delle aree verdi perde la propria specificità di sintetizzare più stimoli in uno spazio aperto, di trasformare il paesaggio secondo ispirazioni creative. L’esperienza rinascimentale si diffonde in tutta Europa, e la formazione di nuovi stati nazionali (Francia, Inghilterra, Spagna) influenza l’evoluzione del giardino che diventa simbolo della rappresentazione del rapporto tra potere e società vigente in Francia. Dall’equilibrata visione dello spazio del giardino italiano, si passa a una fuga prospettica marcata che lascia in un rapporto di dominanza il fulcro (l’edificio del sovrano) e lo spazio circostante. Nella scena barocca del XVII secolo, la reggia di Versailles diventa un modello per le corti europee che tentano, invano, di imitarne fascino e grandiosità. In Inghilterra, nel XVIII secolo, incomincia poi il rifiuto per l’enfasi barocca con il

nascere di una nuova classe sociale: la borghesia. La reazione contro l’oppressione, espressa nei giardini dalla rigidità delle linee, lascia il posto alla libertà individuale dell’uomo moderno che si manifesta con una “voglia di natura” di nuova ispirazione estetica. I giardini inglesi vengono rivoluzionati, privilegiando la sperimentazione botanica e l’inserimento di nuove specie esotiche, fino alla creazione di nuovi spazi verdi per le masse lavoratrici dei nascenti agglomerati urbani. Prendono forma i nuovi parchi di città. Da luogo elitario e contemplativo, il giardino diventa un luogo aperto e di massa, con nuovi protagonisti che vi trascorrono il tempo libero dal lavoro. Oggi il giardino europeo e le sue mille tipologie evidenziano la sua universalità. Il giardino è arte e scienza, luogo e simbolo, concreto e astratto. Frutto di varie discipline (ingegneria, idraulica, agronomia, botanica, architettura, urbanistica...) di recente comprese in una generica “architettura del paesaggio”, tende a

Villandry, particolare, Francia, XVII-XIX secolo



Giardino dei Boboli, Firenze, Italia, 1550



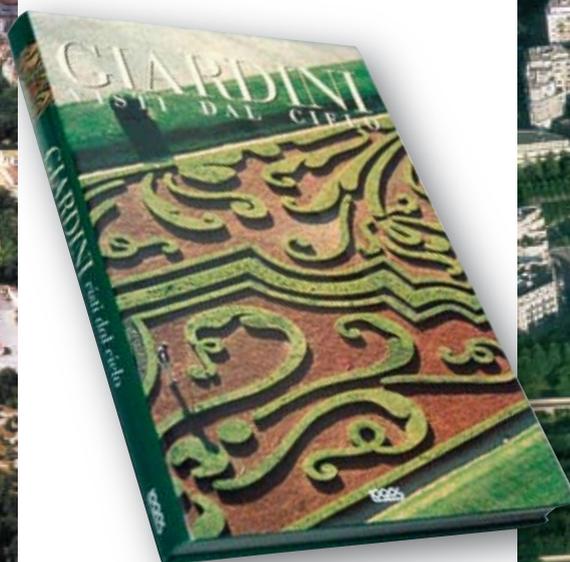
Reggia, Caserta, Italia, 1750

essere espressione di una “sintesi” che va dall’originaria arte dei giardini, alla costruzione dei parchi paesaggistici, ai più recenti parchi urbani.

In quanto spazio naturale ma al contempo artificio dell’uomo, il giardino subisce tutte le influenze del clima e necessita di cure esperte. Per il suo ruolo simbolico è spesso sottoposto alle oscillazioni del gusto ed è, quindi, destinato a mutare: per il trascorrere del tempo o per l’intervento umano. La riforma paesaggistica del Settecento è senza dubbio l’evento che ha prodotto maggiori e radicali trasformazioni.

Ma l’evoluzione del giardino europeo è da studiarsi su scala continentale, frutto del paesaggio, o dei paesaggi che, nelle loro differenze, hanno racchiuso e racchiudono sensibilità di uomini, spunti, emulazioni, rielaborazioni, risultati, periodi storici.

La sequenza descrittiva di *Giardini visti dal cielo*, partendo dalla “culla del giardino” mediterranea e passando attraverso il Cinquecento, il Seicento, l’Illuminismo per arrivare ai giardini contemporanei, restituisce quell’atmosfera di forme e colori, di sensazioni olfattive, acustiche, tattili e psicologiche, che solo uno spettacolare “scenario”, di cui l’immagine ne è il simbolo, è in grado di rendere al lettore. Attraverso una serie di fotografie aeree, il volume racconta la “sintesi” propria di ogni giardino e quel senso di “grandiosa vicenda” che solo uno sguardo dall’alto, può indurre, nell’osservatore, un desiderio di visita reale.



Info:

Franco Migliorini e Luigi Latini,
Giardini visti dal cielo, 2004,
edizioni Logos, tel. 059 418700/715;
Email: commerciale@books.it;
www.books.it



Dunrobin Castle, Scozia, Gran Bretagna, XIX sec.



Parc André Citroën, Parigi, Francia, XX secolo

a cura di Caterina Gromis di Trana



Fragili, importanti ricami

di Claudia Bordese

È sempre affascinante accostarsi all'infinitamente piccolo, soprattutto quando si scopre che le dimensioni sono inversamente proporzionali all'importanza ambientale.

Le diatomee, microscopiche alghe unicellulari, sono presenti in quasi tutti gli ambienti acquatici, dagli oceani ai corsi d'acqua interni. Rappresentate da migliaia di specie, hanno nella parete cellulare la loro caratteristica più peculiare. Questa struttura (per gli esperti il frustulo) è finemente arabescata dalla silice che vi si deposita in un'enorme varietà di "ricami", fondamentali per il riconoscimento sistematico. Collocate alla base della piramide alimentare, le diatomee rappresentano uno dei più importanti produttori primari degli ecosistemi marini e d'acqua dolce, un'insostituibile riserva di cibo per gli animali acquatici.

Non paghe di questo loro ruolo da invisibili protagoniste, le diatomee si sono anche rivelate un prezioso strumento nella valutazione della qualità delle acque interne, un indicatore di estrema precisione là dove l'esame dei parametri chimici e fisici e di altri indicatori biologici (pesci e macroinvertebrati) non forniscono un quadro sufficientemente completo. La presenza ubiquitaria, l'elevata sensibilità alla variazione di fattori chimici e fisici, la rapidità nel ricostruire una comunità danneggiata o distrutta, fanno delle diatomee degli indicatori di eccellenza, in particolare le diatomee epilittiche, quelle cioè che costituiscono la pellicola sottile e scivolosa che riveste massi e ciottoli fluviali e che rappresenta il primo sistema depurante dei corsi d'acqua.

È proprio su questa loro prerogativa, di es-

sere validi indicatori per il controllo delle acque, che si è concentrato il gruppo di lavoro di Guido Badino e Francesca Bona del dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Torino. Con l'intenzione di approfondire le conoscenze sull'utilizzo delle diatomee in diverse tipologie fluviali, hanno focalizzato la ricerca sul percorso del Fiume Bormida tra Liguria e Piemonte. La scelta è legata al fatto che tale tratto fluviale ha rappresentato per diversi decenni, complice l'ACNA di Cengio, uno degli ambienti più pesantemente oggetto di scarichi industriali, fortunatamente terminati da una decina di anni, e che per tale motivo è stato sottoposto a numerosi studi ambientali mediante l'analisi di acque, sedimenti e zoocenosi, ma mai dei produttori primari, quali le diatomee. Questa ricerca, pro-

trattasi dal febbraio 2003 al giugno 2004, è consistita nel campionamento di diatomee in sette differenti siti, e nel calcolo dei corrispondenti indici ecologici. I risultati hanno evidenziato la presenza di ancora significative diversità in termini di contaminazione ambientale tra i siti a monte e a valle dell'ACNA, diversità che studi basati su altri indicatori non avevano segnalato, e che quindi testimoniano la maggior capacità delle diatomee di evidenziare anche lievi alterazioni dell'ecosistema fluviale. Fragili ricami, ma anche ottimi strumenti per la tutela dell'ambiente.

Elisa Falasco, Francesca Bona, Guido Badino, *La comunità di Diatomee come indicatore della qualità delle acque del fiume Bormida di Millesimo, 2004*



RIDICULE*

di Gianluca Trivero

Parlando a un bambino gracile, con genitori contadini che lavorano negli scenari malarici delle terribili paludi della Dombes, il nobile di provincia Grégoire Ponceludon de Malavoy racconta un sogno che solo un suo soggiorno a Versailles potrebbe rendere possibile: "Noi risaneremo le paludi e sarà bello vivere qui! Costruiremo dighe e canali, planteremo alberi e semineremo: un giorno questo paese sarà bellissimo, vedrai". Arguto, intelligente e pieno di buone intenzioni, ma povero di mezzi e di aiuti altolocati, Grégoire tenterà comunque di contattare Luigi XVI nella sua scintillante reggia. Idrografo e agronomo, ha messo a punto un valido progetto di bonifica, ma il suo slancio resterebbe subito ingabbiato dai vacui riti di palazzo, dall'indisponenza dei cortigiani, dagli intrighi seduttivi di dame senza scrupoli, se non fosse per la simpatia suscitata nel marchese

di Bellegarde (anziano cortigiano smaliziato e progressista) che decide di insegnargli il modo di interessare il monarca. Così, mentre i suoi contadini continuano a trascinarsi nelle paludi per afferrare carpe maleodoranti, Ponceludon incomincerà il suo percorso iniziatico di postulante, tra invidiosi abati imbellettati, gare di versi satirici e feroci burocrati, ma proprio quando ha finalmente interessato il re, verrà emarginato per aver trafitto in duello un cortigiano che l'aveva irriso. Solo la Rivoluzione permetterà a Grégoire di sviluppare il suo saggio progetto, insieme a Matilde, l'affascinante e schietta figlia di Bellegarde, scienziata e botanica appassionata, che non solo lo preferirà a un matrimonio di interesse con un vecchio nobile, ma lo salverà anche dal legame con un'infida e potente cortigiana. Con quest'opera Patrice Leconte ha costruito nel 1996 un eccellente racconto su una società votata all'apparenza e alla

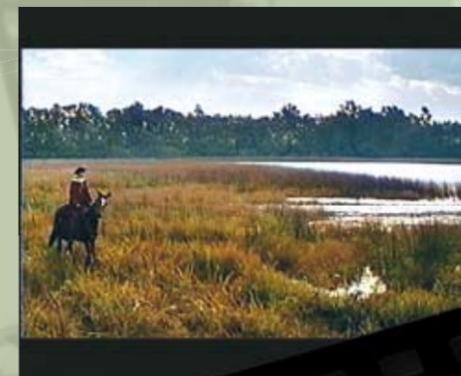
tirannia della parola, intesa come ricerca esasperata del motto arguto e della stiletta in versi. Per i cicisbei di Versailles la cosa più tragica che possa loro accadere è cadere nel ridicolo. Colui che manca di spirito è subito escluso dal gruppo di privilegiati. Ma *Ridicule* è soprattutto un film che si può interpretare sul confronto tra scenari vegetali e modo di rapportarsi alla Natura, di viverla e metterla in scena. Lasciando le sue terre desolate Ponceludon ricorda a un amico prete che vuole dissuaderlo da un viaggio inutile: "Versailles era circondata di paludi putride, il signor LeNotre ne ha fatto dei giardini per volere di un uomo...". "Per volere di un re!", lo corregge il reverendo. L'ideale della terra risanata, di una Natura illuministicamente "razionale", produttiva, pervade l'azione di Grégoire, e alcune inquadrature sottolineano proprio il contrasto tra il caos di canneti acquitrinosi e selve insicure della sua regione e la

misura apollinea dei giardini reali, che egli osserva sconcolato aspettando l'occasione di incontro con il monarca. Eppure, i bossi impeccabili e i viali geometrici della reggia non riflettono serenità, essi incorniciano assurdi giochi di battaglie navali sui laghetti, sono drammatiche quinte per la scena del suicidio di un aristocratico squattrinato, che usa una statua nel verde come base per appendersi a un ramo. Tra ricerche botaniche ed esperimenti nella serra di casa, piante acquatiche e creazioni di scafandri per immersioni, taglio del fieno fatto personalmente e cura delle rose, è un'altra idea di mondo vegetale che Grégoire e Matilde inseguono, legata a un'accezione scientifica, costruttiva dei modi di vivere la natura: operativa piuttosto che contemplativa, di scoperta e conoscenza invece che ornamento e celebrazione. Si veda in quest'ottica la scena della fanciulla che raccoglie, strusciandovi l'ampia gonna, il polline di un'aiuola di orchi-

dee a Versailles, per fecondare gli esemplari sui quali fa esperimenti nella serra.

Il padre ha orgogliosamente indicato a Grégoire che la ragazza è nata l'anno della pubblicazione dell'*Emilio* di Rousseau, il testo che esalta l'educazione di un giovane solo attraverso l'osservazione di un parco e delle sue manifestazioni. Al termine del film il marchese di Bellegarde, sfuggito alla tempesta rivoluzionaria espatriando in Inghilterra, spiega all'amico britannico con cui passeggia sulle scogliere di Dover che la figlia e il genero sono rimasti in Francia, per la bonifica delle paludi. Le parole insulse dei vacui cortigiani sono volate via, sostituite dalla speranza di una Rinascita: "il Mondo Nuovo" vuol anche dire trasformare in alberi e raccolti ciò che l'Ancien Regime aveva lasciato all'arbitrio del nulla.

* di Patrice Leconte, Francia/G.B. 1996. Cecchi Gori Home Video



SENTIERI PROVATI

A cura di Aldo Molino

I Monti nati dal mare l'anello della forra del Rio Seguret

testo e foto di Aldo Molino

Il progetto "I Monti nati dal Mare" è un'iniziativa finanziata con fondi europei nell'ambito di Interreg III e coinvolge i Comuni di Monginevro, Cesana e Claviere con il coordinamento di I Meridiani e del dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Torino. Tra gli altri, ha col-

laborato l'Istituto superiore De Ambrois di Oulx. Gli studenti e gli insegnanti di questo Liceo sperimentale (molti dei possibili campioni del futuro dello sci vengono a scuola qui) oltre che all'Itinerario n.7 (la Montagna d'inverno della brochure che racconta il progetto) hanno attivato un sito internet www.desambrois.it/desaweb/imontina

tidalmare relativo a una serie di nove itinerari dei quali sono stati approfonditi in particolare gli aspetti geologici delle montagne dell'Alta Valle di Susa. L'iniziativa si inserisce all'interno del "progetto ambiente" ideato a partire dal 1990 da un piccolo e determinato gruppo di insegnanti del liceo con lo scopo di far acquisire agli studenti una co-

scienza sul valore rappresentato dalla conservazione e dalla tutela dell'ambiente. Per conseguire questo obiettivo sono state ideate le "lezioni all'aperto" nei luoghi stessi dei temi proposti e con la partecipazione interdisciplinare di altri colleghi e di esperti. Facendo riferimento allo slogan "La scuola adotta un sentiero", sulla montagna di Soubras

è stato realizzato e segnalato il "Sentiero delle orchidee", percorso naturalistico autoguidato (esiste un pieghevole) sulla montagna di Soubras.

Tra gli itinerari del sito citato, invece è particolarmente significativo l'anello attorno alla forra del Rio Seguret: lo spettacolare orrido che fende come una gigantesca fessura il versante della valle. Itinerario dai molteplici interessi, non solo geologici, ma anche storico-culturali e che può essere effettuato comodamente anche con partenza dalla stazione ferroviaria di Oulx. Il percorso richiede poco più di due ore e mezza di cammino, è sconsigliabile solo nei periodi di grande pioggia e gelo dovendo guadare il torrente ed essendo il sentiero in qualche punto un po' stretto.

L'inizio è situato (1.050 m) in prossimità delle ex casermette di Baume a destra della statale per Bardonecchia, non lontano dallo svincolo autostradale. Il sentiero il cui imbocco è segnalato da un cartello in legno, nel primo tratto fiancheggia in sinistra idrografica il Rio Seguret avendo immediatamente sulla destra la grande costruzione della "Tecnica". Per un breve tratto costeggia una recinzione poi piega sulla destra. Si trascura quindi la traccia più bassa e quella che continua diritto per prendere il sentiero centrale segnalato con le targhe del sentiero balcone. Dopo un primo tratto in moderata salita, la mulattiera rimonta con numerose svolte la bastionata, poi traversa con direzione nord-ovest. Trascurato un vecchio sentiero che sale si continua più o meno in piano passando accanto a una fontana (l'unica sul percorso) e si raggiunge così la borgata di Auberge Inferiore (1323 m). Attenzione, la quota segnalata sul cartello (1.490) è errata in quanto si riferisce alla borgata superiore. Si supera la ex chiesa e l'edificio della scuola (stupisce che nella borgata, abitata permanentemente sino al 1956 ci fossero così tanti bambini da giustificare l'esistenza) e si piega a sinistra. Giunti in cima ai



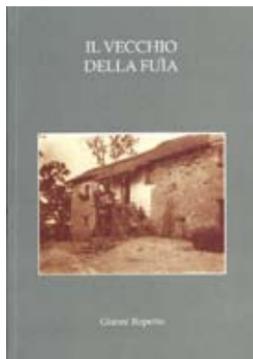
prati, si lascia il sentiero segnato per le Case Pinet e cambiando direzione dopo un breve tratto nel bosco si giunge ad Auberge di Mezzo (1.416 m). Si lascia il sentiero segnato di rosso che conduce al Pramand per passare di fronte alle baite e proseguire sull'ampio viottolo contraddistinto da quadratini gialli. Si costeggia un muretto e al primo bivio si va a destra. Si risale quindi il prato nei pressi dei ruderi di Auberge di Sopra, poi si piega a sinistra seguendo il sentiero pianeggiante che si mantiene poco sopra i resti di una canaletta irrigua. Dopo qualche centinaio di metri, quando il sentiero si avvicina quasi a toccare la canaletta per poi allontanarsene e prendere a salire, lo si lascia per attraversa-

re (su di un ponticello) la canaletta stessa. Invece di seguire il tracciato più evidente, si prende il viottolo che scende lungo il ripido versante giungendo in breve all'alveo del Rio Seguret in prossimità della presa delle condotte pensili recentemente rinnovate, che portano l'acqua alla Baume. Attraversato il rio che più a monte presenta belle forme di erosione, si costeggia per un tratto le condotte in legno e il canale, poi si aggira verso l'alto un tratto un po' esposto per raggiungere un sentiero che si segue verso il basso. Si passa così di fronte alle vecchie miniere di gesso, minerale che costituiva un tempo un'importante risorsa in valle (era cotto e macinato in appositi mulini), si segue per un tratto il canale

nel quale scorre ancora l'acqua, e giunti a un incrocio si prende la mulattiera che scende. Velocemente ci si abbassa verso il fondo valle e dopo aver attraversato una zona dove in passato erano estratte le lastre di scisto che servivano per la copertura dei tetti, si giunge alla borgata di Baume. Si svolta a sinistra e seguendo la stradina asfaltata ci si riporta nei pressi del rio ormai al termine della sua corsa. Una breve digressione conduce all'evidente cavernone della Baume. Questa grotta naturale è oggetto dagli anni '60 di frequentazioni di fedeli per la presunta apparizione della Madonna che però la Chiesa non riconosce. In pochi minuti si torna al punto di partenza.

LIBRI

a cura di Enrico Massone

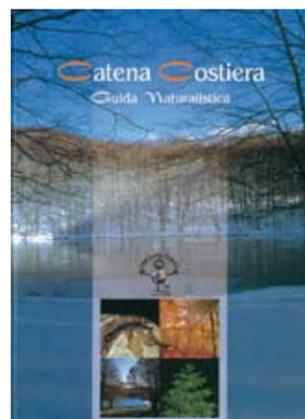


Un territorio quello di Capanne di Marcarolo davvero unico, da sempre sospeso tra la pianura e il mare. Un luogo a lungo dimenticato dal progresso tecnologico che forse proprio per questo ha saputo conservare l'essenza dei valori autentici della vita. E uno scrittore capace di cogliere la ricchezza di questo prezioso patrimonio umano e ambientale per trasferirla con tutta la sua sensibilità nelle pagine di un libro. *Il vecchio della Fuia* di Gianni Repetto (tel. 335 6961367) € 10 è la storia di un incontro avvenuto proprio qui, il racconto del ritorno consapevole alle proprie radici. È un volume carico di emozioni e di rimandi, dove il fluire della narrazione si unisce a riflessioni che rivelano la profonda riconoscenza dell'autore verso la terra in cui è nato.

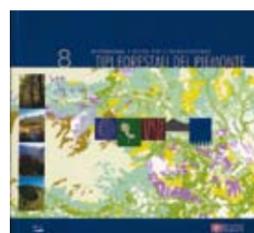


Superbo! Un elegante volume e un Cd Rom per esaltare bellezze e qualità del parco nazionale più esteso d'Italia (1.822 km² di territorio protetto compreso tra

Basilicata e Calabria). *Pollino - Il più grande Parco d'Italia*, realizzato dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ed. L'Orbicolare (info: 06 57228701/2/4) propone una serie di splendide fotografie, molte a 360°, di ambienti naturali incomparabili. Paesaggi montani e panorami marini, grotte, alberi e architetture tradizionali riprese nelle varie stagioni dell'anno, rendono vividi e palpitanti scenari naturali di altissimo valore estetico.

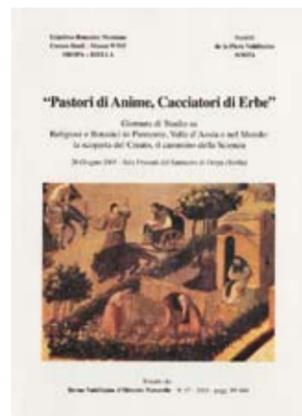


La Catena costiera è una lunga striscia di montagne che si sviluppa in Calabria, parallela alla costa tirrenica per un tratto di circa 70 km ed è un'importante corridoio ecologico dell'Appennino meridionale. *Catena Costiera-Guida naturalistica*, realizzata da Amici della Terra (info: 0984 526120; adtfagnano@libero.it) è un volume che offre un'accurata descrizione delle caratteristiche ambientali dell'area, corredata da splendide fotografie che mostrano le straordinarie visuali panoramiche sulla Sicilia e sull'arcipelago delle Eolie.



Tipi forestali del Piemonte. Metodologia e guida per l'identificazione. È l'ottavo volume della

collana di manuali tecnici e divulgativi edita dall'assessorato alle Politiche per la Montagna della Regione Piemonte e curata dall'Istituto per le Piante da legno e l'Ambiente. (Distribuzione gratuita, info 011 432 4307). Una ricerca esaustiva che offre una conoscenza analitica dei tipi forestali presenti in Piemonte, corredata da una cartografia puntuale e utilissimi diagrammi.



Sono stati pubblicati gli atti della giornata di studio su *Religiosi e botanici in Piemonte, Valle d'Aosta e nel Mondo: la scoperta del Creato, il cammino della Scienza* svoltasi a Oropa nel 2003, in un volumetto dal titolo: *Pastori di Anime, Cacciatori di Erbe* (distribuzione gratuita + rimborso spese di spedizione, info: 015 2523058; info@gboropa.it).

Il libro *Il ritorno della marmotta nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane* di Antonio Borgo, € 12 (info: 042 787333) segna un momento storico per la storia del parco che per la prima volta dal momento della sua istituzione (1996) cura direttamente una pubblicazione editoriale. L'occasione è altrettanto importante e riguarda la reintroduzione della marmotta nel parco. Dopo una prima parte ampia e articolata sull'evoluzione e la biologia del roditore il libro spiega i motivi della sua estinzione nelle Alpi Orientali, gli obiettivi del "Progetto marmotta" e la cronistoria della sua reintroduzione.

Alpi. L'arco occidentale, Piemonte vette e valli.



Nel documentario di Folco Quilici, un protagonista e diverse comparse. Il protagonista: le montagne, universo "inutile" di sassi e ghiaccio, di asprezze e di infiniti orizzonti. Un protagonista assoluto, che cinge la terra piemontese proteggendola dalle correnti atlantiche ma lasciandola in balia dell'umido alito mediterraneo. Si apre, e non poteva che essere così, con il Re di Pietra, monarca assoluto della pianura piemontese. D'altronde, da che "terra è terra" e da che "uomo è uomo", il Monviso è una presenza inevitabile, ineludibile. Dal sovrano delle Cozie in poi, è un andare intorno a semicerchio: dalle Marittime, aspre ma di marine brezze, al Rosa e alle sue lenzuola di ghiaccio, al Gran Paradiso, terra mai abbastanza protetta. Per il resto, Folco si limita ad aerei accenni, fugaci sguardi dall'alto. Le comparse: l'uomo in primis, con la sua cultura, i suoi villaggi, il suo essere uguale e diverso da una valle all'altra. L'uomo che lavora sull'alpe e l'uomo che con l'alpe ci gioca il primordiale gioco dell'arrampicarsi. Gli animali, che arrampicano a loro volta, o volano, accomunati al cine-operatore dal piacere di passare attraverso le nuvole, di osservare i monti dall'alto. Infine il sogno: di una montagna assoluta, eterea, intoccata. Altra purtroppo è la realtà. (T. Farina)

Realizzato con il contributo della Regione Piemonte, il filmato fa parte della serie "Alpi", dedicata ai soci CAI. Durata: 45'. Distribuzione: ASLA Immagini, viale Giulio Cesare 15, Roma. Tel. 06 3216730.

Brevi



Rhiza... radici in terra, in aria e in acqua: questo il titolo del nuovo percorso culturale che la sezione Botanica ha realizzato con alcuni collaboratori presso il Giardino botanico Rea. In mostra pannelli illustrati, esemplari vivi ed essiccati, radici medicinali e velenose. E poi visita libera al giardino con un occhio di riguardo alle radici e alla loro fondamentale funzione. Questo allestimento è un'espansione della mostra *Vita vegetale* allestita nella sede di Torino.

Il calendario culturale del Giardino botanico Rea comprende anche domeniche a tema con mostra, esperti a disposizione e vendita di piante vive da collezione: 22 maggio *Peonie*, 5 giugno *Succulente*, 10 luglio *Carnivore*, 21 agosto *Acquatiche*, 25 settembre *Orchidee*. Info: rosa.camoletto@regione.piemonte.it



Istituto Auxologico di Piancavallo

Il centro didattico del museo da alcuni anni ha avviato dei percorsi per i bambini ospedalizzati, consistenti in attività di manipolazione di reperti e modelli animali e vegetali che si intrecciano con altre di osservazione e gioco. Ad aprile e maggio operatori del centro si sono recati presso la Scuola ospedaliera dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino e presso l'Istituto Auxologico Italiano di Piancavallo (provincia di Verbania) per proporre laboratori didattici, con la finalità di ridurre l'isolamento dei bambini e dei ragazzi malati. Info: elena.giacobino@regione.piemonte.it

Nell'atrio del museo, in concomitanza con la mostra sui dinosauri argentini organizzata dalla sezione di Paleontologia, sono esposti alcuni modelli di questi rettili, costruiti dall'artista Maurizio Canavese con semplice materiale cartaceo: sono i "DinoCARTOSauri". L'autore ha voluto dare spazio alla fantasia con forme di carta che ricordano gli scheletri delle terribili lucertole vissute milioni di anni fa: nuovi rettili di un mondo immaginario, liberi di correre tra valli di cartone luminescente. Info: daniele.ormezzano@regione.piemonte.it

Notizie

Il futuro nelle Alpi ha il suo concorso

Sei premi da 25.000 € ciascuno attendono i migliori progetti per lo sviluppo sostenibile nello spazio alpino. La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA bandisce il concorso nell'ambito del suo progetto "Futuro nelle Alpi".

Il concorso rientra nel progetto "Futuro nelle Alpi" finanziato dalla MAVA-Stiftung für Naturschutz. Attraverso i suoi premi generosi si propone di stimolare e far conoscere idee innovative. Si punta ad esempio a iniziative per la vendita di prodotti regionali, progetti relativi a turismo, protezione della natura e aree protette. La CIPRA intende premiare anche iniziative a favore dell'agricoltura, della cultura oppure finalizzate ad un orientamento della mobilità nella regione alpina e progetti che coinvolgano in modo esemplare i soggetti interessati. Nell'assegnazione dei premi la giuria attribuisce un particolare attenzione alla sostenibilità del progetto: chi riesce ad armonizzare al meglio gli interessi ecologici, economici e sociali? Possono partecipare persone, gruppi, istituzioni e organizzazioni il cui progetto sia tuttora in corso oppure da poco concluso.

Termine di presentazione: 20 luglio 2005. I progetti presentati saranno consultabili on line a partire dal 27 luglio. La premiazione si svolgerà il 22 settembre nell'ambito del Convegno annuale della CIPRA a Briga/CH. I temi dettagliati del concorso, le condizioni e i formulari di partecipazione sono disponibili su www.cipra.org/futuro.

Errata corrige

Le foto pubblicate nell'articolo *Valentino il giardino di Torino su Piemonte Parchi n. 143* sono di Roberto Borra e non di Andrea Repetto come erroneamente indicato. Ce ne scusiamo con l'autore.



Un regalo per gli abbonati

In questo numero i nostri lettori hanno trovato il segnalibro che ricorda il Trentennale dei parchi piemontesi. Un piccolo omaggio per non dimenticare questa importante ricorrenza che viene celebrata nelle nostre aree protette con iniziative e manifestazioni contraddistinte dal logo nel nostro programma estivo.

Servizio civile volontario nei parchi

I parchi nazionali Gran Paradiso e Val Grande hanno approvato il progetto di servizio civile volontario. Il progetto prevede la collocazione di volontari presso la sede di Torino e Noasca del Gran Paradiso, e presso la sede di Verbania del Parco Val Grande.

Tutte le informazioni si trovano sul sito del Comune di Torino, nella sezione Informagiovani, alla pagina dedicata al Servizio Civile Nazionale; sul sito del Comune di Omegna www.comune.omegna.vb.it e sul sito del Parco www.parcovalgrande.it

DAL MEDIOEVO AL RINASCIMENTO

DAL SIMBOLICO ALLA RICERCA DEL REALE



cardellino e gipeto,
affresco di Benozzo Gozzoli



ghepardo,
dal Codice Vallardi di Pisanello

Testo e ricerca iconografica
di Cristina Girard

La storia colloca il Medioevo in un lungo periodo che va dal V secolo d.C. e il 1492, anno della scoperta dell'America.

La storia dell'arte, invece, considera albori di quello che sarà definito Rinascimento, nelle scoperte visive di Giotto (1267 ca.-1337) nella sua ricerca di verità e nel rappresentare la vita come essa appare, invece di attenersi a modelli narrativi codificati, tipici dell'arte del Medioevo. Giotto riscoprì il chiaroscuro per creare l'illusione del "tutto tondo", dipinse le persone di spalle, cercò la verità e il dolore nel viso dei personaggi da lui rappresentati. "Non era più sufficiente presentare campi piatti di pigmenti costosi come offerta devota a Dio; la nuova parola d'ordine era "fedeltà alla natura"... Il motivo per cui gli artisti medievali non rappresentavano figure e scene come apparivano "realmente" non risiede in una mancanza di abilità o percettività, ma nel fatto che questo obiettivo era per loro irrilevante. La pittu-

ra era un modo di raccontare una storia... L'importante era che ognuno dei personaggi principali potesse essere identificato nella scena... con colori che racchiudevano significati simbolici e tornavano alla gloria del Signore" (Philip Ball, *Colore, Bur*).

I colori della nuova epoca non dovevano più essere considerati un sacrificio simbolico all'Onnipotente per il loro alto costo. Nel Rinascimento essi dovevano servire a rappresentare la vita e la realtà, i paesaggi avevano colori reali, così come le persone.

Altri artisti successivi a Giotto, furono Brunelleschi e Leon Battista Alberti che scoprirono le leggi della prospettiva agli inizi del 1400; Masaccio e i suoi dipinti prospettici rappresentarono il "nuovo" che irrompe e cambia completamente il modo di vedere il mondo nelle opere degli artisti.

Le prime avvisaglie del Rinascimento iniziano dunque con Giotto. Con questo termine che significa rinascita, reviviscenza, si intendeva un'arte che poteva stare al pari di quella degli artisti greci e romani, periodo

aureo interrotto da quella "età di mezzo" (il Medioevo), che una nuova stagione stava per soppiantare.

Le rappresentazioni naturalistiche nel tardo Medioevo seguono un percorso parallelo all'arte sacra dei grandi dipinti, alle volte anticipando i tempi e inserendosi nelle pagine contenenti miniature, cominciando ad assumere un carattere scientifico.

Un personaggio del tutto straordinario nella storia della zoologia medievale è Federico II di Svevia (1194-1250). Uomo colto, ricco e potente, seppe approfittare della sua posizione per dedicarsi all'osservazione e allo studio della natura con un'opera di concezione moderna, *De arte venandi cum avibus*. Questo manoscritto si differenzia da ogni testo passato o contemporaneo per l'approccio scientifico in esso presente. Il re falconiere scrisse delle sue personali osservazioni sul comportamento dei falconi usati per la caccia, con considerazioni sull'anatomia, la fisiologia, l'etologia e l'ecologia degli uccelli.

Il testo originale venne purtroppo perduto durante la battaglia di Parma del 1248, ma suo figlio Manfredi realizzò una nuova opera a partire dagli appunti e dai disegni del padre.

Il *Taccuino di disegni* è forse l'opera più nota di Giovannino de' Grassi (morto nel 1398), artista eclettico, pittore, scultore, architetto,

che dipinse con osservazioni dal vero innumerevoli animali probabilmente usati come modelli da artisti successivi.

All'influenza del de' Grassi, si deve probabilmente l'opera di un altro artista, Michelino da Besozzo, che dipinse diversi studi di animali a tutto tondo con una ricerca di movimento maggiore che in quella del suo ispiratore.

Se nel Medioevo il tirocinio dell'artista consisteva nell'imparare certi antichi schemi corrispondenti ai personaggi principali della storia sacra e adattarli a combinazioni sempre nuove, il mestiere dell'artista ormai richiedeva diverse abilità, egli doveva essere capace di fare studi dal vero e di inserirli nei suoi dipinti.

Questo fece Antonio Pisano detto il Pisanello (1380 ca., entro 1455) che visse tra il Veneto e la Lombardia ed entrò in contatto con Gentile da Fabriano. Oltre alla realizzazione di ritratti e opere pittoriche di carattere religioso, l'artista è noto per la vasta serie di disegni e studi di animali in buona parte conservati al Louvre nel *Codice Vallardi*. Nei fogli del codice appaiono studi di mammiferi (cammelli, scimmie, cavalli ecc.), uccelli dipinti da animali vivi e morti (il martin pescatore nelle varie visioni) e l'opera di Pisanello si esplica anche in tavole di carattere sacro come nella *Visione di San Eustachio* in cui compaiono moltissimi animali legati

al soggetto venatorio del racconto.

Benozzo Gozzoli, affresca *Il corteo dei magi* a Firenze, attinge dal *Taccuino* di Giovannino de' Grassi per la rappresentazione del Gipeto e orna il dipinto di moltissimi animali (ghepardi, falconi, e passeriformi vari). L'affresco ha ancora il sapore decorativo delle pitture medievali, con uso di colori sgargianti e prospettiva incerta, ma è insieme innovativo per la ricerca del "vero" insita nelle posizioni dei personaggi e nella realizzazione degli animali.

L'arte ha ormai imboccato la via della realtà in un periodo storico che vedrà nella scoperta dell'America e nei viaggi di esplorazione di nuove terre, un ulteriore stimolo alla curiosità per il mondo naturale. La prospettiva permetterà agli artisti di "fotografare" la realtà e di portarli a realizzare immagini fedeli. Essi diverranno "più bravi della stessa natura", con le nature morte del '600 olandese, tedesco e fiammingo, e questo avverrà grazie ai precedenti contributi di grandi artisti come Leonardo da Vinci e Albrecht Dürer e alle scoperte tecniche sulla pittura a olio provenienti dalla Fiandre. Nord e Sud Europa, culturalmente separati, diverranno alleati nello scambio dei saperi.

Materiali dell'arte

La pittura ad affresco è una delle tecniche pittoriche più antiche e resistenti usate dagli artisti fino dall'antichità. È impiegata per la realizzazione di grandi opere sia in ambiente esterno che in interni. Consiste nel dipingere con pigmenti sciolti in acqua su zone di intonaco fresco, che doveva essere terminate giorno per giorno (le porzioni di intonaco da dipingere vengono dette *giornate*). L'intonaco, asciugando, fissa il colore in profondità e lo rende resistente all'usura del tempo.

Per saperne di più

E.H. Gombrich, *La storia dell'arte raccontata da E.H. Gombrich*, Leonardo
Francesco Mezzalana, *Bestie e bestiari*, Al-
lemandi
James H. Beck, *Pittura italiana del Rinascimento*, Könemann
Philip Ball, *Colore, Bur*
Gino Piva, *Manuale pratico di tecnica pittorica*, Ed. Hoepli



bassettino,
dal Codice Vallardi di Pisanello



martin pescatore,
dal Codice Vallardi di Pisanello



upupa,
dal Taccuino
dei disegni
di Giovannino
de' Grassi.